

Sabato 16 aprile 2022

# mondo ... business

macchine imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

132  
2022

## LA FORZA DEI GIOVANI

*Nuove idee,  
nuovi punti di vista,  
nuova energia:  
gli **under** sono pronti  
a mettere le ali  
all'economia,  
alla politica, alla sanità,  
ai diritti civili  
In cambio, ai **senior**  
chiedono solo  
un'opportunità*



NOT JUST  
**PASQUA**  
*enjoy*



**16 e 18 aprile**  
Spendi **15€** e ti regaliamo **30€\***

Scopri come sul sito **cremonapo.it**

 **CREMONAPO**

di Marco Bencivenga

## Basta aprire la porta



**S**e ai giovani fosse stata concessa una vera opportunità per ogni parola spesa nei mille convegni dedicati al loro futuro, oggi avremmo un ventisettenne alla Presidenza del Consiglio, una ventunenne al timone di un teatro o di un ospedale e un diciottenne neopatentato alla guida della Fiat (anzi, di Stellantis, come si chiama adesso il gruppo automobilistico che un tempo aveva sede a Torino). L'iperbole è evidente, l'esagerazione voluta, ma vale davvero la pena di riflettere sulla distanza che esiste fra le promesse che facciamo ai nostri figli e le reali possibilità di esprimersi e affermarsi che offriamo loro.

Il campionario dell'ipocrisia inizia con le offerte di lavoro impossibili (si cercano figure *under*, perché costano meno di un *senior*, ma si pretende che abbiano esperienza, almeno una laurea, competenze digitali e la capacità di parlare perfettamente un paio di lingue straniere) e si finisce con un sistema previdenziale che, costringendo padri e nonni a lavorare fino a 67 anni, non potrà mai lasciare il posto alle nuove generazioni.

Al massimo - più per pigrizia e per impreparazione che per generosità - ai giovani viene concesso di inventarsi un lavoro che prima non c'era: i più fortunati diventano tiktokker, gli ultimi della fila riders che per due euro ti consegnano la spesa a domicilio...

Per carità, i lavoretti per pagarci gli studi li abbiamo fatti (quasi) tutti, ma un conto sono le occupazioni temporanee, un altro le opportunità strutturali. E, per quanto sembri incredibile nella

società della tecnologia senza confini, oggi essere giovani è più difficile che esserlo stati venti, trenta o cinquant'anni fa. Difficile, non c'è dubbio. Ma non impossibile, come dimostrano i *testimonial* di successo cui abbiamo dedicato questo numero di Mondo Business: da Guglielmo, che a 28 anni è pronto a caricarsi sulle spalle la storica azienda di famiglia, ad Enrico, che sognava di fare il giornalista e a 22 anni, non solo ce l'ha fatta, ma secondo Forbes è diventato uno dei cento Under 30 più influenti d'Italia.

Primatista di precocità è Filippo, che a 21 anni siede in Consiglio Provinciale, dimostrando che per fare politica non bisogna per forza essere vecchi, mentre Daniel a 22 anni s'è inventato il business dei droni e Matteo a 28 ha creato un'app in grado di rivoluzionare il nostro modo di fare la spesa.

Che dire, poi, di Nicolò Govoni, ex *ribelle* diventato paladino dei diritti civili, tanto da fondare una sua organizzazione di volontariato (Still I Rise) ed essere candidato al Premio Nobel per la pace? O di Valentina, oro olimpico (e dottoressa in Economia, Marketing e Organizzazione di impresa) a 27? O, ancora, di Gabriele, che di anni ne ha 25 ed è diventato medico di base in provincia poche settimane dopo aver conseguito la laurea? Il loro esempio dimostra che, a volte, ai giovani basta aprire la porta perché entrino da protagonisti nel mondo dei grandi, con nuove idee, nuovi punti di vista, nuova energia.

Vale in tutti i campi e vale pure per... Mondo Business: chi volesse cimentarsi, sappia che quella famosa porta, qui, è aperta per davvero.

# IN QUESTO NUMERO

## L'EDITORIALE



3

**Basta  
aprire  
la porta**

Marco Bencivenga

## COVER STORY

6

**S. BOLOGNINI** di L. Puerari

**«I giovani sono  
i costruttori del futuro»**

12

**P. CREPET** di N. Arrigoni

**«La tecnologia rende  
i giovani meno liberi»**

16

**don M. D'AGOSTINO** educatore

**Eterni sognatori e idealisti  
Una generazione da seguire**

18

**G. AURICCHIO** di L. Granata

**«Puntare sullo sviluppo  
rispettando la tradizione»**

20

**G. RIVOLTA** di A. Gandolfi

**«Sono pronto a nuove sfide  
La voglia di crescere paga»**

22

**E. GALLETTI** di B. Sudati

**«Voglio fare il giornalista»  
Il sogno è diventato realtà**

25

**F. RAGLIO** di S. Ferpozzi

**«L'impegno in politica?  
Normale, amo la mia terra»**

28

**V. RODINI** di L. Granata

**«La fatica per me è una scelta  
Decisivo credere in se stessi»**

30

**D. TAINO** di S. Sagrestano

**Ora i droni, poi gli aerei  
«Così ho preso il volo...»**

33

**M. MAZZOLARI** di R. Maruti

**«Per l'innovazione digitale  
scommetto su Cremona»**

36

**S. ROSSI** di A. Arco

**Tra ricerca e sostenibilità  
Martino Rossi è leader mondiale**

39

**N. GOVONI** di N. Arrigoni

**Ridurre le disuguaglianze  
In missione per i bambini**

43

**S. MANVATI** di N. Arrigoni

**«Studiare, studiare, studiare  
Non basta la passione»**

47

**G. SEVERGNINI** di E. Calamari

**Emergenza medici di base  
Laureato e subito in campo**

50

**LIBERA ARTIGIANI CREMA**

**Intraprendere e Sviluppo 1.000  
«Qui i giovani hanno ascolto»**

52

**CNA** di M. Vicentini

**Imprenditoria giovanile  
Il futuro, la sfida del Paese**

54

**ANGA-CONFAGRI** di A. Gandolfi

*Sui giovani basta favole  
«Hanno diritto al futuro»*

56

**INDUSTRIALI** di R. Di Stefano

*Per ridisegnare il domani  
servono occhi nuovi*

58

**PADANIA ACQUE**

*La creazione di valore  
passa dalle persone*

60

**I SERVIZI** di B. Sudati

*«Cosa farò da grande?»  
Bussola... Informagiovani*

64

**TECNOLOGIA** di G. Cavallo

*La generazione smartphone  
vive connessa 24 ore su 24*

**LA PAROLA  
ALLE ASSOCIAZIONI**

66

**INDUSTRIALI** di C. Cremonesi

*Competitività e sviluppo  
passano dal capitale umano*

68

**LIBERA ARTIGIANI CREMA**

*Giada, il business della bellezza  
Alessia, l'arredatrice di interni*

70

**CNA** di D. Dolci

*Bonus a tutti i dipendenti  
Fimi, l'azienda-famiglia*

72

**LIBERA AGRICOLTORI** di A. Gandolfi

*La mission? Produrre più cibo  
«Cambiare la nuova Pac»*



132  
2022

sabato 16 aprile 2022

**IL BAROMETRO**

74

**IL METEO DI MONDO BUSINESS**

*Sole pieno, nuvole e pioggia  
I tre protagonisti del mese*



Associazione Industriali  
Cremona



libera  
associazione  
artigiani



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa  
CNA Cremona



LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI

**mondo ...  
business**

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE STEFANO BOLOGNINI

# «I GIOVANI COSTRUTTORI DEL FUTURO»

di Luca Puerari

**«Meritano opportunità e sono convinto che la nostra regione sia uno tra i migliori luoghi in Italia e in Europa dove coglierle. Le nuove generazioni sono imprescindibili protagoniste della locomotiva Lombardia e il nostro compito è quello di sostenere le loro idee, la loro vitalità e le loro aspirazioni»**

**L**a formazione della futura classe dirigente, le opportunità che i giovani chiedono a gran voce, i progetti che li vedono protagonisti e una nuova legge proprio per loro. Per i giovani. Di tutti questi tempi abbiamo parlato con **Stefano Bolognini**, assessore regionale alle Politiche Giovani, decisamente convinto della centralità dei giovani nelle sfide non solo del futuro, ma anche del presente.

■ **Assessore Bolognini, lo slogan sui giovani che “rappresentano il futuro” lo sentiamo da anni ma rischia di restare, appunto, uno slogan. Per fare un passo in più introdurrei due concetti: le opportunità e gli spazi che i giovani meritano. Da questo punto di vista come vede la situazione nella nostra regione?**

«Rischia di restare uno slogan solo se i giovani non vengono effettivamente coinvolti nella costruzione del fu-

turo. È chiaro che i protagonisti della nostra regione, tra dieci, venti, trent'anni, saranno loro e quindi il percorso di costruzione della Lombardia del futuro va fatto necessariamente con loro. Ci sono tanti giovani che oggi meritano opportunità e sono convinto che la nostra regione sia uno tra i migliori luoghi in Italia e, probabilmente, in Europa dove coglierle. Qui in Lombardia ci sono università d'eccellenza, opportunità lavorative per chi vuole rimboccarsi le maniche, collegamenti internazionali, una società dinamica e in movimento. Ma tutto questo può essere di certo ulteriormente valorizzato e migliorato. I due anni di pandemia, peraltro, hanno rimesso in discussione le certezze e le prospettive di tutti e, in particolare, dei giovani. Ciò ci ha messo di fronte alla necessità di rispondere a condizioni cambiate e a nuovi bisogni. La cosa importante in questo momento, lo ripeto, è ragionare e avere un dialogo il più possibile diretto con gli under 35, per intraprendere insieme un percorso condiviso e insieme trovare la strada più adatta. Ed è proprio que-



CHI È

## STEFANO BOLOGNINI

Nato a Bergamo nel 1975, Stefano Bolognini è cresciuto a Milano. Si è avvicinato alla politica durante gli anni del liceo e nel 1994 si è iscritto alla Lega Nord. Diplomato al liceo scientifico Leonardo da Vinci si è poi laureato in Economia Aziendale all'Università Bocconi. Dal 1997 al 2011 è stato Consigliere della zona 1 a Milano. Per due anni (2005 - 2006) è stato assistente territoriale di Matteo Salvini al Parlamento Europeo. Dal 2009 al 2014 ha ricoperto il ruolo di assessore alla Sicurezza nella Giunta Provinciale di Milano. Dopo essere stato, dal 2018 al gennaio 2021, assessore alle Politiche Sociali di Regione Lombardia, da inizio 2021 è assessore regionale allo Sviluppo Città Metropolitana, Giovani e Comunicazione. Da agosto 2019 ricopre l'incarico di Commissario della Lega a Milano.

sta l'idea che è stata alla base del percorso di costruzione della prima Legge Regionale per i giovani».

■ **Il Consiglio della Regione Lombardia ha votato la prima legge regionale per i giovani. Perché si è ritenuto necessario un intervento di questo genere?**

«Innanzitutto, perché in Lombardia non c'era una legge per i giovani e quindi abbiamo deciso di colmare questa mancanza, ribadendo anche nel concreto quanto le nuove generazioni siano fondamentali e centrali per la nostra società e per la nostra regione. E poi perché esiste la necessità di rafforzare le politiche giovanili che già oggi vengono sviluppate sul territorio, rendendole più coordinate tra loro e, quindi, più efficienti».

■ **Quali sono gli obiettivi che si pone questa legge? Formazione, orientamento, lavoro e volontariato sono pilastri delle politiche giovanili: servono risorse e progetti da**

**spendere sul campo. In questa legge ci sono le risposte?**

«L'obiettivo principale che la legge si pone è quello di creare le condizioni affinché i giovani lombardi siano sempre più protagonisti e coinvolti nella vita delle loro comunità e dei loro territori. Dal punto di vista della programmazione, abbiamo previsto un piano annuale e un piano triennale, che rappresenteranno quindi lo scenario completo di tutte le azioni già in atto e di quelle che verranno messe in campo in forma innovativa a favore dei giovani e che permetteranno loro di conoscere e di utilizzare le misure esistenti in forme sempre più accessibili. La legge prevede complessivamente una dotazione di 10 milioni di euro nel prossimo triennio, la costituzione di un Osservatorio Regionale che monitori le politiche giovanili, la creazione di un Forum dei Giovani e il lancio di nuovi strumenti di comunicazione con cui dialogare con le nuove generazioni e coinvolgerle ancora di più. Ad esempio, ci sarà un premio regionale dedicato

ai giovani artisti, ma, più in generale, vogliamo parlare agli under 35 con il loro linguaggio e tramite i loro canali preferiti: per questo abbiamo lanciato Generazione Lombardia, il profilo Instagram regionale dedicato ai giovani che vivono, studiano e lavorano in Lombardia e stiamo realizzando delle campagne di comunicazione su TikTok, il social dei giovanissimi. Per ora ne abbiamo realizzate due, la prima per invitare i ragazzi a vaccinarsi e la seconda per diffondere la conoscenza della Legge Regionale e del Manifesto Generazione Lombardia tra gli under 30, ma contiamo di usare sempre di più questo strumento».

■ **Imprenditoria e giovani: un binomio fondamentale per lo sviluppo. Cosa fa la Regione Lombardia per agevolare il cammino di chi vuole mettersi in gioco?**

«Assolutamente fondamentale. La Lombardia è e resta la locomotiva economica d'Italia e i giovani ne sono una componente imprescindibile. Il nostro compito è quello di sostenere le loro idee, la loro vitalità, le loro aspirazioni, le loro ambizioni, in tutti i campi. Regione è al fianco dei giovani nei loro diversi percorsi di crescita in tanti modi, sostenendoli nei percorsi di formazione professionale e di studio, favorendo occasioni di aggregazione tra di loro, incentivando la pratica sportiva, agevolandoli tramite i bandi, ad esempio con i contributi ai giovani agricoltori che decidono di avviare la propria azienda agricola, oppure con la misura *Nuova Impresa* dedicata proprio all'avvio di nuove imprese lombarde e all'autoimprenditorialità. Continuare, ed è molto importante farlo, ad investire sull'istruzione, sulla formazione, sulla creazione di opportunità. Non è semplice filosofia: è chiaro che un contesto economico in cui c'è la possibilità per un giovane di concretizzare facilmente e senza troppa burocrazia una sua idea, è vincente. In buona parte la strada è già tracciata, ma dobbiamo continuare a percorrerla».

■ **In questi mesi ha promosso il progetto "Tour generazione Lombardia", una serie di incontri sul territorio per cogliere fino in fondo le richieste dei giovani. Quali sono le priorità indicate dai ragazzi e quali le maggior criticità?**

«L'obiettivo della legge regionale sui giovani è quello di creare le condizioni affinché siano sempre più protagonisti»



«Il Tour Generazione Lombardia ha rappresentato un'esperienza estremamente positiva, in cui ho avuto modo di dialogare direttamente con i giovani sul territorio, in numerosi incontri

in diverse province lombarde. È stata un'occasione di confronto in cui i ragazzi hanno espresso, con una consapevolezza straordinaria, idee e stimoli sui temi che sentono più vicini: istruzione, formazione, orientamento, lavoro, sostenibilità ambientale sono stati quelli affrontati più spesso dai giovani in questi mesi. Su alcuni di questi temi i ragazzi hanno espresso delle criticità, in maniera, peraltro, sempre costruttiva. Ed è giusto così, anzi, volevamo che fossero proprio loro a dirci su cosa lavorare e concentrarci maggiormente. Questo percorso ha visto il suo approdo nel *Manifesto Generazione Lombardia*, un documento in cui i giovani hanno messo nero su bianco le loro proposte per il futuro, illustrando gli obiettivi ai quali vorrebbero che Regione Lombardia si



## «L'imprenditoria giovanile è fondamentale per lo sviluppo e la misura Nuova Impresa è proprio dedicata a questo»

ispirasse. Questo testo rientra a pieno titolo tra i pilastri della Legge e l'abbiamo presentato recentemente insieme alla Legge stessa. Invito tutti a consultarlo, semplicemente per rendersi conto del livello di consapevolezza che hanno i giovani di oggi. Sono pronto a scommettere che in tanti adulti rimarranno stupiti».

### ■ I giovani di oggi cosa chiedono alla politica?

«Chiedono soprattutto di essere ascoltati e coinvolti. E hanno ragione: è sbagliato escluderli da discussioni che riguardano il loro futuro. Faccio un esempio pratico: il PNRR è un piano di grande importanza per l'Italia e per gli italiani, soprattutto i più giovani, ma loro di questo ne sanno poco o nulla. Non c'è una *missione* specifica a loro dedicata, né sono stati interpellati per quanto riguarda i temi e le priorità, calando dall'alto le decisioni. Per me il metodo giusto è un altro e lo dimostra il percorso che ho voluto intraprendere nella costruzione della legge regionale, coinvolgendo il numero più ampio possibile di giovani, a tutti i livelli. Da ciò che ho visto e sentito, non desiderano solo le risposte ai loro bisogni, che abbiamo il dovere di dare, ma chiedono soprattutto di avere voce in capitolo e credo sia giusto che l'abbiano».

### ■ Il fenomeno dei Neet - i giovani che non studiano, non lavorano e non si danno da fare per trovare una occupazione - a livello nazionale mostra dati in aumento. Quanti sono in Lombardia? Cosa si deve mettere in campo per aiutare questi giovani?

«Quello dei NEET è certamente un fenomeno preoccupante, che esiste da prima della pandemia, ma i cui numeri si sono accentuati durante gli ultimi due anni. In Lombardia oggi ci sono circa 230.000 ragazzi che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione tra i 15 e i 29 anni. Abbiamo il dovere di aiutare questi giovani che sentono di non avere prospettive e si chiudono in loro stessi. Esistono già interventi specifici e la misura più efficace è il *Programma Garanzia Giova-*





## «Vogliamo parlare agli under 35 sui loro canali preferiti: stiamo anche realizzando campagne di comunicazione su TikTok»

ni, che vede 13,25 milioni di euro messi a disposizione da Regione Lombardia per interventi di recupero della dispersione scolastica e formativa. Ma, parallelamente, tramite la legge possiamo provare a trovare e favorire politiche che contrastino efficacemente questo fenomeno. Ad esempio, ma è uno dei tanti che si possono fare, tramite collaborazioni tra enti pubblici e del privato sociale, dove già esistono percorsi in tal senso. Tutto questo tenendo bene a mente che, per arginare il fenomeno dei NEET non possiamo prescindere dal rendere protagonisti e coinvolti i giovani nella vita delle loro comunità e dall'investire per favorire la crescita del tessuto sociale ed economico dei territori in cui vivono, creando lavoro e prospettive di vita a medio e lungo termine».

■ **Assessore, i nostri giovani sono stati tra le vittime silenziose della pandemia: due anni in cui la scuola si è**

*affidata alla didattica a distanza, due anni in cui la socialità è stata cancellata. Questo lungo periodo come ha inciso sui ragazzi?*

«Ha inciso molto, purtroppo, e lo vediamo con le numerose manifestazioni di disagio che vediamo quasi quotidianamente, non solo nei capoluoghi più popolosi. Il tema delle baby gang esisteva già prima, ma la pandemia e i suoi effetti l'hanno amplificato. L'aumento delle richieste di aiuto psicologico è, purtroppo, un dato di fatto, indice che il lockdown e le misure di contenimento hanno lasciato ferite anche profonde sulla psiche dei ragazzi. Però, attenzione, perché dobbiamo evidenziare un fatto, che spesso si tende ad ignorare perché non fa notizia: la maggioranza silenziosa, se così la vogliamo chiamare, dei giovani non delinque e non spacca le vetrine, ma studia, lavora, pratica uno sport, è impegnato in opere di volontariato e fa tanto altro. Insomma, vive una quotidianità normale che abbiamo il dovere di valorizzare e di raccontare per creare modelli positivi ai quali tanti tra loro possano guardare e rivolgersi. Coinvolgerli, parlare con loro, dare loro voce ed esempi positivi: se con i giovani seguiremo questo metodo, sono fiducioso che riusciranno a compiere cose straordinarie».



[www.padaniacque.it](http://www.padaniacque.it)

 **BIETTIVI**  
**PER LO SVILUPPO**  
**SOSTENIBILE**

 **UN'ACQUA DI QUALITÀ DAL RUBINETTO ALL'AMBIENTE**

Acqua potabilizzata, buona da bere e depurata

 **UN'ACQUA SOSTENIBILE CHE RISPETTA L'AMBIENTE E LA VITA**

Servizio Idrico Integrato gestito con energia green e tecnologie all'avanguardia

Costante attività di ricerca delle perdite idriche

Riduzione degli sprechi di acqua

Riduzione della plastica grazie alle case dell'acqua

 **UN'ACQUA «NUOVA»**

Rigeneriamo e puliamo l'acqua per uso agricolo

 **UN'ACQUA PER TUTTI**

Sostegno sociale alle utenze deboli grazie a Fondazione Banca dell'Acqua Onlus

di Nicola Arrigoni

# Crepet bocchia la tecnologia «I giovani sono meno liberi»

**I**n un mondo che passa da una crisi economica all'altra, da una emergenza sanitaria a una guerra nel cuore dell'Europa, cos'altro può «minacciare» i nostri giovani? A questo interrogativo lo psichiatra **Paolo Crepet** risponde allargando l'orizzonte e proponendo una riflessione sul mondo dominato dalla tecnica.

«La tecnologia ci offre possibilità infinite, ma ci rende meno liberi. E questo diventa un aspetto drammatico nei giovani», afferma Crepet che legge il disorientamento dei nostri giorni e la sua complessità attraverso la lente dello strapotere della tecnica e la fragilità di una generazione che ha il mondo a portata di schermo ma poi si ritrova meno libera delle generazioni precedenti. Da qui parte per chiedere un atto di responsabilità agli adulti per mettere i giovani nelle condizioni di agire e progettare il proprio futuro.

■ **In quello che dice non c'è il rischio di vedere le generazioni precedenti a quella dei giovani attuali sempre migliori?**

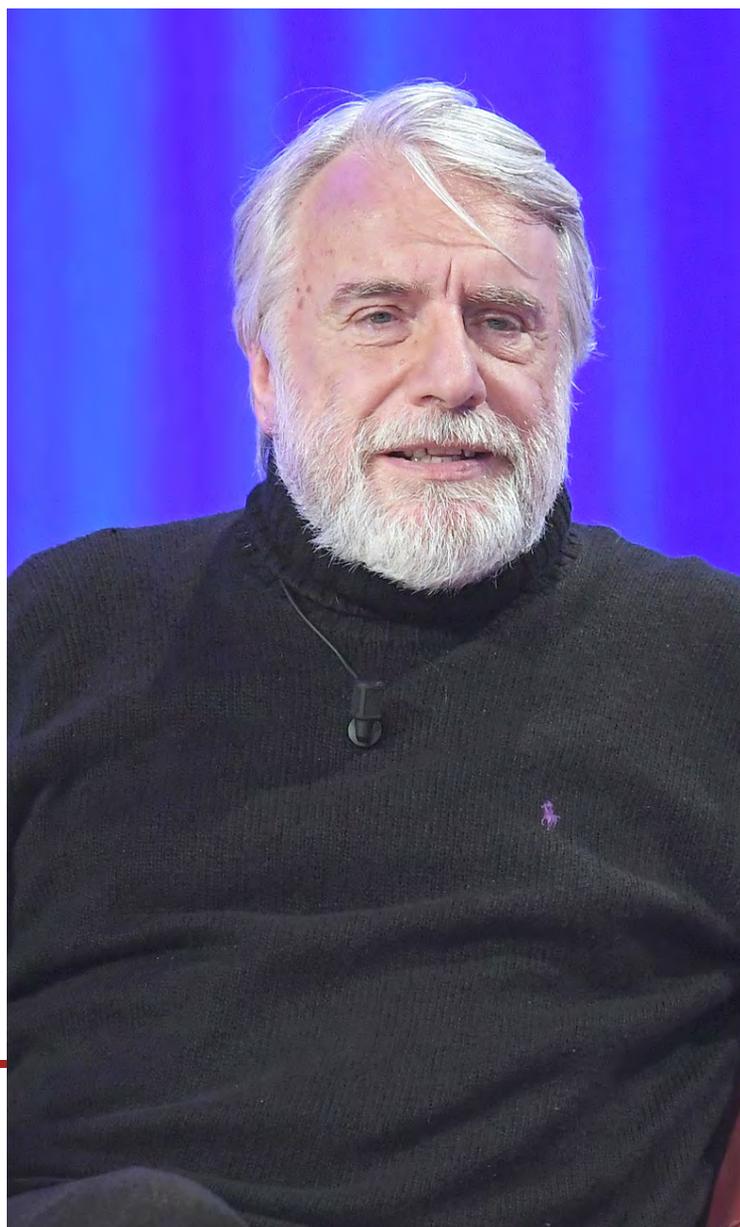
«Non sto dando un giudizio di valore, ma solo osservando che la mia generazione era più libera di quella attuale. La conquista della libertà sessuale, una reciproca libertà fra ragazzi e ragazze resero la mia generazione veramente differente da quella che l'aveva preceduta. L'unico limite era legato alle possibilità economiche che condizionavano il modo di essere. Ma pian piano abbiamo costruito un mondo diverso da quello dei nostri genitori, a cominciare dalla possibilità di un accesso più ampio all'università e dunque alla formazione».

■ **Ma quando questa possibilità di cambiare è venuta meno?**

«Dagli anni Novanta con forza la tecnologia si è offerta come mondo e possibilità di ampliare la nostra libertà, le nostre sfere d'azione. La tecnologia che ci prometteva

### L'ANALISI DELLO PSICHIATRA

**«Viviamo un paradosso, quello di una generazione che ha il mondo a portata di schermo, ma è fragile»**



CHI È

## PAOLO CREPET

Psichiatra, sociologo e scrittore, Crepet è nato a Torino nel 1951. Dopo essersi laureato all'Università di Padova in Medicina e Chirurgia nel 1976, rimane per tre anni all'ospedale psichiatrico di Arezzo, per poi decidere di lasciare l'Italia. Lavora in Danimarca, in Gran Bretagna, in Germania, in Svizzera e in Cecoslovacchia, prima di trasferirsi in India. Crepet insegna a Toronto, Rio de Janeiro e ad Harvard. Una volta tornato in Italia accetta l'invito di Franco Basaglia che gli propone di seguirlo a Roma. Chiamato a coordinare i servizi psichiatrici della città di Roma, vede arrestarsi i progetti organizzati con Basaglia per la morte di quest'ultimo. All'inizio degli anni '80 si laurea in Sociologia all'Università di Urbino e inizia un'intensa attività come scrittore, per la maggior parte saggi. Nel 1985 consegue la specializzazione in Psichiatria nella clinica psichiatrica dell'Università di Padova. Nella seconda metà degli anni '90 inizia a dedicarsi anche alla narrativa e più tardi comincia ad affrontare con assiduità le tematiche legate alla famiglia e ai giovani.

spazi infiniti ha finito con limitare la nostra libertà. Tutto ciò è accaduto in maniera silente, abbiamo contraccambiato la nostra libertà con le opportunità di svago e di conoscenza offerte dalla tecnologia. E oggi ci siamo accorti che i mezzi che credevamo di dominare ci dominano e ne siamo dipendenti».

### ■ Questo aspetto è massimamente vero nei giovani...

«Sarebbe semplicistico dare la colpa alle nuove generazioni, laddove la colpa, se di colpa bisogna parlare, è nostra, è del mondo che la tecnologia ci spinge a costruire e a modificare».

### ■ Ha in mente qualche esempio?

«Le nostre città, le nostre case stanno già cambiando. A Torino un grande investitore anglosassone ha comprato un palazzo in pieno centro per trasformarlo in un condominio in cui gli appartamenti prevedono spazi per l'home working così non ci sarà più bisogno di andare in ufficio. Non più tardi di qualche mese fa una coppia di ragazzi, ospiti dell'albergo mio e di mia moglie non sapevano se andare da Orvieto, dove stiamo, a Pisa perché la loro macchina elettrica non poteva percorrere in una sola volta tale distanza. Erano combattuti se andare, utilizzando una macchina a benzina, ma inquinando, oppure rinunciare al viaggio per non disattendere alla svolta green che hanno partecipato acquistando l'auto ecologica. La tecnologia sta cambiando le nostre città, scompaiono i luoghi di aggregazione, scompaiono i negozi di vicinato, le osterie e i bar dove ci si incontrava, le edicole e potrei continuare all'infinito».

### ■ Ma tutto ciò che effetto ha sulle giovani generazioni?

«In questo mondo che appare facilmente accessibile e in cui tutto è a portata di palmare a venire meno, ad essere inibite sono le relazioni: e ciò rende le giovani generazioni più deboli, magari più capaci di accedere alle informazioni e ai mezzi di comunicazione, ma non abituate a gestire la relazione nel mondo reale. Per questo mi spaventa l'idea imprenditoriale che vede Berlusconi Junior impegnato a produrre avatar».

### ■ Se questa è la situazione che viviamo e in un certo qual modo anche la prospettiva che ci attende, quale sarebbe la soluzione?

«Dobbiamo avere il coraggio di difendere i luoghi del



## «Gli adulti abbiano il coraggio di difendere i luoghi del pensiero e delle relazioni: si deve ripartire dalla bellezza»

pensiero dai non luoghi della tecnologia. Il pensiero ha bisogno di luoghi per fortificarsi, di incontri e scontri per cambiare e svilupparsi. Tutto ciò può avvenire solo attraverso la relazione. Non dobbiamo permettere che i giovani si disabituino alle relazioni, che non sappiano viverle e gestirle».

### ■ E come fare a invertire questa tendenza della distanza che ha accelerato con la pandemia?

«Steve Jobs ha più volte detto che la creatività è contaminazione, davanti a un video non si contamina nulla, si assiste a qualcosa, ma non si partecipa. Il lockdown ha portato a un periodo di bassa creatività e acuito - nella distanza e nella solitudine - l'inadeguatezza alla relazione. Ne abbiamo gli esempi nei fatti di cronaca, nelle risse

fra giovanissimi, segnali di una generazione che si aggrega in maniera aggressiva. Dobbiamo correre ai ripari».

### ■ In che modo? Qual è la soluzione?

«Dobbiamo chiederci come vogliamo il 2030, non come lo immaginiamo. Noi adulti dobbiamo assumerci la responsabilità di progettisti, dare la possibilità ai ragazzi di avere le condizioni per costruire il loro mondo. E tutto questo a cominciare dalla formazione, ma soprattutto dobbiamo ripartire dalla bellezza».

### ■ Dalla bellezza? Cosa intende dire?

«Dobbiamo difendere lo spazio reale in cui viviamo, dobbiamo tutelare la bellezza del paesaggio, dei luoghi, non permettere che la transizione ecologica sostituisca i campi con distese di pannelli fotovoltaici. Dobbiamo avere il coraggio di preservare la bellezza per i nostri ragazzi, e farlo vuol dire difendere le occasioni di relazioni, difendere il rapporto educativo e aiutare i giovani a muoversi con creatività ed empatia nella complessità del mondo. Se non facciamo questo, rischiamo di perdere tutto e di cedere il passo definitivamente alla tecnica».

# SOCAR

# STILL

SMART & SECURE



di don Marco D'Agostino (Rettore del seminario vescovile di Cremona)

# Eterni sognatori e idealisti Una generazione da seguire

**P**arlare oggi dei giovani, soprattutto dopo due anni difficili per la loro crescita ed educazione, rischia di rasentare la retorica di cui nessuno ha bisogno. Il punto sui giovani ogni convegno e ricerca può farlo con interesse e precisione. Io provo, nella mia semplice esperienza di educatore e insegnante, a raccontare quali sono le prospettive e le speranze che non muoiono mai, anche nei ragazzi di oggi e fanno bene a me adulto.

Soprattutto sono tre i temi che ritornano nella mia riflessione e ritengo profondamente veri.

Anzitutto i giovani mantengono nel loro cuore e coltivano, come pazienti agricoltori, desideri buoni. Non vedono il male. Non lo cercano. Non lo attendono negli altri. La loro vita è come un dipinto ricco di colori che, probabilmente, non sanno ancora distinguere e riprodurre, ma comprendono e desiderano. In essi non manca il desiderio di vivere, di innamorarsi, di costruire un futuro, di studiare e lavorare, di realizzarsi e, per chi è credente, anche di rispondere a Dio. Questo non significa che realizzino tutto quello che hanno in mente, ma che non smettono mai di pensare di realizzarlo, sì. E non smettono di coltivare sogni interessanti, che sanno condividere nei temi o sulle loro pagine social, sogni anche troppo alti rispetto alle loro capacità, ma non per questo impossibili. Sono convinto che i giovani sappiano restituire a una società adulta, che spesso ha perso il desiderio di correre verso una meta, la capacità e l'entusiasmo, la freschezza e la bellezza di poter sognare ancora. E di farsi trasportare dal bello che è da ricercare, da costruire e da condividere.

Una seconda caratteristica dei giovani la intravedo nel loro non aver mezze misure, non conoscere le sfumature. Sulla tavolozza della loro vita non ci sono ancora le gradazioni di colore: bianco o nero, giusto o sbagliato, acceso o spento. È una caratteristica, né giusta né sbagliata, che appartiene al loro mondo. Un atteggiamento che va educato, gradatamente, e richiama, alla nostra condizione adulta, la possibilità di andare all'essenziale,

**L'EDUCATORE.** «*I giovani di oggi coltivano desideri buoni, non sopportano le ingiustizie e non conoscono le sfumature*»



**Don Marco D'Agostino,**  
rettore del seminario  
vescovile di Cremona

la riscoperta di ciò che serve maggiormente alla vita, la voglia di tornare ai fondamentali. I giovani sono protagonisti, nella storia, delle battaglie per i diritti e, di solito, hanno intuizioni giuste da proporre, non sopportano ingiustizie e violenze, soprattutto quelle che avvengono a scuola, nella società, nei rapporti di casa o al lavoro. Velocemente gli adulti finiscono sul loro banco degli imputati, ma ciò che non deve mai scoraggiarci è che la giustizia da loro amministrata può servire come input

CHI È

## DON MARCO D'AGOSTINO

Soresinese doc, classe 1970, don Marco D'Agostino dal 2016 è rettore del seminario vescovile di Cremona e insegna Lettere al Liceo classico Vida. Diventato prete nel 1995 ha sempre seguito da vicino e in prima persona i giovani e il loro percorso educativo e di crescita. Nel corso degli anni ha scritto numerosi libri: tra questi *A mezza voce, confidenze di un giovane prete* (2009); *Il Dio pensieroso. Spunti biblici per educatori in cammino* (2010); *Cloroformio. Pensieri a testa in giù* (2011); *Enos Scazza, dialogo sulla paternità* (2011); *Marmo vivo. Ricordo di don Maurizio Galli* (2011); *Buone frequenze. Esercizi di ascolto perintonie educative* (2011); *A Dio cosa importa di me* (2014); *Spaccato in due* (2015); *Gianluca Firetti* (2016); *Se aveste fede come un calciatore* (2020).

di ripartenza, per crescere e confrontarsi sempre di più. Sono convinto che, solamente in una società che cresce, si confronta, si ammaestra reciprocamente, senza trascurare nessuno, dai più giovani ai più anziani, si può crescere come comunità, nei valori, in ciò che maggiormente serve.

Ho recentemente visto, con la classe quinta sportivo del Liceo Vida di Cremona, l'interessante film (del quale consiglio a tutti la visione), scritto e diretto da Francesco Bruni, dal titolo *Tutto quello che vuoi* (2017). È raccontata l'interessante storia di Alessandro, giovane ventiduenne squattrinato, senza ideali e, apparentemente senza futuro, che, quasi per scherzo, inizia un lavoro come accompagnatore di Giorgio, anziano professore di 85 anni, poeta, malato di Alzheimer. Le due vite, a più di sessant'anni di distanza, s'intrecciano misteriosamente, molto di più di quanto si potrebbe credere perché i due, pur appartenendo a mondi lontani e a sensibilità ed esperienze differenti, si ritrovano proprio sulle domande essenziali della vita e dell'amore, che trapassano l'uomo dall'inizio alla fine della sua esistenza. I ragazzi si sono riconosciuti in quel copione e questo dice anche la necessità, attraverso lo sport e le arti, pittura, poesia, musica e teatro, di strumenti che li aiutino a vedersi e rileggersi.

La terza caratteristica che vorrei sottolineare nel mondo giovanile è la bellezza dei giovani, la loro purezza che non si mischia e non si fa coinvolgere nelle inutili discussioni. Proprio perché un giovane ha grandi ideali, vuole respirare a pieni polmoni, ha un'idea sua, interessante, della Chiesa, del mondo, della famiglia, della storia, della guerra. È sempre più aperto rispetto alle ristrettezze

**«Gli adulti devono accompagnarli con i consigli e soprattutto con la forza dell'esempio senza mai spegnere i sogni sul domani»**

del mondo adulto. È difficile che dei giovani si faccia coinvolgere in polemiche sterili, perché non hanno tempo di valutare e vagliare le cose che contano poco. I loro occhi sono proiettati verso il domani, rivolti verso l'alba, attenti al sorgere del nuovo. È vero, gli adulti possono consegnare loro gli strumenti per costruire l'oggi, ma non devono mai spegnere i sogni sul domani. Possono consegnare un interessante passato, ma senza che questo freni lo sviluppo del futuro. Quello che un giovane può regalare a noi adulti è il modo di vedere la storia, la realtà, la bellezza del presente. E, come il Papa ci richiama, «la realtà è sempre superiore all'idea», ma è una realtà che va amata, vissuta e accolta. I giovani, dal momento che hanno più tempo rispetto agli adulti, desiderano vivere e accogliere con intensità tutto ciò che sta loro davanti, un tempo che è da vivere, abitare e accogliere. Noi adulti possiamo fare i cori e il tifo per loro sugli spalti dello stadio, ma non ci è dato di scendere in campo per giocare la loro partita. Come non ci è dato il permesso d'insultare l'arbitro davanti a loro, qualora anche ritenessimo che abbia arbitrato malamente. Al contrario siamo invitati ad accogliere quello che i giovani ancora hanno da dirci, non perché sia oro colato che pende dalle loro labbra, ma perché è l'unico modo, oggi, come sempre, per vedere la realtà con occhi nuovi. Il problema non è sapere se quello che i giovani dicono e fanno è giusto, ma sapere, da adulti, ed esserne convinti, che la vita dei giovani è un seme, come è stata la vita di tutti. E rendere a loro la testimonianza che questo seme, coltivato dal lavoro di molti, porterà ancora frutto se curato, coltivato e concimato.

Siamo in un tempo bello e dobbiamo rendercene sempre più conto. Viviamo in un tempo creativo nel quale i giovani, com'è stato per noi, hanno una loro parte essenziale. Una parte che la vita consegna loro e che gli altri personaggi, noi compresi, non devono soffocare o portar via. La loro speranza, la freschezza degli sguardi e il cuore giovane possono ancora insegnarci molto. E farci sognare che la partita sarà bella. Sia per chi la gioca, sia per chi la guarda, sia per chi li ha allenati.

di Lucilla Granata

# «Puntare sullo sviluppo rispettando la tradizione»

**A**uricchio è un marchio conosciuto in tutto il mondo, ma a Cremona prima di un marchio, è un nome familiare, perché l'azienda è una delle più radicate e conosciute del territorio. Un impero cresciuto all'insegna della continuità di generazione in generazione.

«Io sono figlio unico di Giandomenico Auricchio, ma siamo quattro cugini in tutto con i figli dei miei zii. In tre siamo del '94. Mio zio Alberto, il più giovane dei fratelli di mio padre, ha anche un secondo figlio che ha 4 anni in meno di noi e sta finendo l'università. Siamo molto uniti fra di noi e legati dall'amore per una nonna che è la guida per eccellenza della famiglia. Anche se siamo tutti maschi quindi, il regime si potrebbe definire matriarcale, perché siamo guidati dalla sua grinta».

**Guglielmo Auricchio**, 28 anni, si è laureato in economia e commercio alla Bocconi e poi ha seguito la specialistica in management, sostenendo, l'ultimo anno, uno stage in consulenza strategica che lo ha portato a fare esperienza in diverse città italiane confrontandosi con le più variegata realtà nel campo dell'agrifood. Recentemente è stato anche eletto presidente di Federalimentare giovani. «I miei genitori mi hanno sempre spronato a seguire la mia vocazione, ma è coincisa presto con la vena familiare. Il mio percorso di studi poi è stato estremamente utile a fornirmi una forma mentis adatta al lavoro in azienda. Viaggiare, conoscere altre realtà, confrontarmi, mi ha aiutato a capire le dinamiche in diversi settori. Nelle visite aziendali per esempio, si rubano spunti interessanti. Da altre realtà, ma soprattutto da quelle del settore di appartenenza».

■ **Lei è export manager della sua azienda che è famosa in tutto il mondo, ma ha la sua sede madre in una piccola città come Cremona. L'ha mai trovato limitante?**

«Da ragazzino ero critico con questa città, perché vedevo altre realtà, in primis Milano, molto più dinamiche. Poi tornando, ho scoperto invece che ha grandi pregi e

**GUGLIELMO AURICCHIO, 28 ANNI**  
**Export manager della nota azienda agroalimentare, è stato da poco eletto Presidente di Federalimentare Giovani**



**Guglielmo Auricchio**, export manager dell'azienda di famiglia

ottime potenzialità, soprattutto sul tema agro alimentare e ora in tanti della mia generazione tendono a fermarsi. Potrei fare l'esempio della mia amica Giada Zhang, amministratore delegato di Mulan Group. Ci vediamo spessissimo alle fiere alimentari».

■ **Lavora soprattutto con l'estero, quanto è stato difficile in questi ultimi anni condizionati dalla pandemia?**

«Siamo stati fermi tanto. Difficile anche fare le fiere, nei pochi mesi di disponibilità. Ma torno da Barcellona ora



## «Il valore aggiunto dei giovani? Sfruttare al meglio le tecnologie e riuscire ad aprirsi al mondo contaminandosi con più realtà»

ed è stato piacevole vedere quanta voglia di ricominciare ci sia, anche se la situazione soprattutto nell'est Europa è a tratti ancora tragica per la guerra, c'è voglia di ripresa. Non mancano le problematiche, soprattutto legate alla pandemia. Mi riferisco all'inflazione sul consumo finale. Si è inoltre ridotto il consumo su alcuni mercati».

### ■ *Vivere e lavorare in un'azienda tanto grande, ma gestita da una famiglia quanto è complicato?*

«Noi abbiamo fatto una sorta di patto familiare. L'idea è sempre stata quella di far crescere noi nipoti facendo esperienza in giro per evitare che ci fossero parzialità. Nessuno di noi avrebbe voluto essere in azienda *da figlio del capo*, ma dimostrando di meritarsi il posto e il ruolo che si ricopre».

### ■ *Auricchio crescerà nel segno della continuità, ma voi nuove generazioni apporterete comunque un cambiamento?*

«È inevitabile. Abbiamo una mentalità diversa dai nostri genitori, perché negli anni sono cambiate drasticamente le cose e anche il mondo, con una rapidità incrementale pazzesca. Siamo diversi da chi ci ha preceduto, ma anche legati a doppio filo con la tradizione del ben fare il formaggio e dell'imprenditoria italiana. In noi giovani, esiste un legame strettissimo con la tradizione e anche se porteremo innovazione lo faremo nel rispetto di quello che è stato fatto».

### ■ *Innovazione che si applicherà soprattutto a quali settori?*

«I temi caldissimi sono la sostenibilità, che è ambientale ma anche economica e sociale; la digitalizzazione che con il web 3 e le blockchain daranno una leggibilità immediata a tutta la mole di dati che i mezzi tecnologici ci danno la possibilità di avere. E poi ancora l'energia. In questo momento è difficilissimo pensare a quale possa essere la chiave di volta soprattutto su questo ultimo punto, ma deve essere ricercata. L'Italia in generale è stata poco lungimirante da questo punto di vista. Ci siamo fatti superare dalla Francia e non solo. E pensare che il nostro Paese ha un patrimonio geotermico incredibile: potremmo fare investimenti ma ci siamo fatti sfuggire delle possibilità rispetto al gas naturale. Lo riscontriamo a livello industriale. Non siamo particolarmente energivori, ma abbiamo comunque un grande dispendio. Abbiamo fatto di tutto per essere ecologici, ma la strada è difficile. Ci ritroviamo sull'agroalimentare con un impatto pesantissimo sul fronte energetico».

### ■ *Qual è il segreto del successo dei giovani capitani d'industria come lei?*

«Credo sia riuscire ad aprirsi al mondo, contaminandosi con più realtà possibili e sfruttare la tecnologia e tutta la scienza e la cultura che è stata raccolta nei secoli passati e ora fruibile con un click. In questo modo si arriva ad avere competenze distintive e formarsi, essere solidi e performanti nel proprio lavoro, essere smart».

### ■ *Anche nello sport segue le orme familiari? È un golfista?*

«Mi stanno provando ad agganciare con il golf, vero. Ma io amo il basket anche se gioco sempre meno. Mi tengo in forma comunque con il nuoto e faccio palestra, arti marziali, perché danno rigore e disciplina. Sempre utile, nel lavoro e nella vita».

di Andrea Gandolfi

# «Sono pronto a nuove sfide La voglia di crescere paga»

**D**ella sua azienda agricola si sarebbe occupato in ogni caso, ma non avrebbe mai pensato di arrivarci in un modo così improvviso e traumatico **Giovanni Rivolta**, imprenditore di 35 anni che insieme alla madre Donata conduce l'impresa di famiglia: 240 ettari tra i comuni di Casalmorano e Soresina, 400 vacche in mungitura e una prevalente vocazione produttiva che da quasi 120 anni ne fa un caposaldo tra le conferenti di Latteria Soresina. «Delle 14 imprese socie fondatrici (era il 1903) siamo l'unica ancora attiva, almeno in termini di discendenza diretta», spiega Rivolta. «E dopo una storia così lunga stiamo affrontando un'altra, grande sfida». Proprio in questi giorni l'Azienda Agricola Ferrari Ciboldi inaugura infatti una stalla per 700 vacche, frutto di tre anni di lavoro tra la fase di pianificazione e quella di costruzione, e di un investimento complessivo da quasi 8 milioni di euro che comprende anche la realizzazione di un impianto di biogas da 250 kilowatt.

È l'ennesimo rilancio voluto da chi ha imparato a reagire in ogni situazione e a non accontentarsi, fin da quando di anni ne aveva 22 e studiava agraria alla Statale di Milano, dopo la maturità classica. Nel 2008 il padre Luca rimane vittima di un tragico incidente sul lavoro in azienda, e Giovanni viene «catapultato di colpo nella realtà. Ho dovuto interrompere bruscamente gli studi, che successivamente sono riuscito comunque a terminare - racconta - e cominciare ad occuparmi dall'oggi al domani dell'attività di famiglia, per la parte decisamente impegnativa che era rimasta scoperta e mia madre non poteva gestire».

Il più improvviso e pesante dei passaggi generazionali. «I tempi che speravo normali hanno purtroppo subito una fortissima accelerazione, e ovviamente sono riuscito ad assorbire meno di quanto avrei voluto dell'esperienza di mio padre. Probabilmente avrei seguito un percorso diverso per accostarmi a questo lavoro», ma a decidere era stata la sorte. «Ne ho preso atto, e non mi sono mai perso d'animo. A guidarmi sono state la voglia e la de-

**GIOVANNI RIVOLTA, 35 ANNI**  
*Imprenditore agricolo, dal 2008*  
*guida l'impresa di famiglia: 240*  
*ettari tra Casalmorano e Soresina*



terminazione di fare sempre meglio, rimettendomi ogni volta in gioco. Non ho mai svolto questo lavoro passivamente; non fa per me né per un'attività che richiede spirito di sacrificio, conoscenza, disponibilità a mettersi in discussione per crescere»; richiede un approccio da autentico imprenditore.



**Giovanni Rivolta,**  
imprenditore agricolo.  
Nelle foto sotto la nuova  
stalla per 700 vacche



## «L'esperienza è fondamentale, senza rinunciare all'innovazione» È ormai quasi pronta una stalla super moderna per 700 vacche

Così, dopo la tragedia del 2008, la corsa di Giovanni Rivolta non si è mai fermata.

«Nel 2010 abbiamo costruito un impianto di biogas da un mega; poi ci siamo dedicati a far crescere le stalle, a ristrutturare progressivamente quanto in azienda necessitava di interventi». Nel 2016 sono partiti i lavori per la realizzazione di una nuova stalla, e adesso decolla il maxi investimento da 8 milioni. Una scommessa vinta anche superando gli ostacoli che normalmente si presentano lungo il cammino dei giovani imprenditori.

«Nel nostro, più che in altri settori, si tende a privilegiare l'esperienza rispetto all'innovazione», precisa Rivolta. «Per questo molto spesso mi sono un po' scontrato con i miei collaboratori (penso al tema delle lavorazioni del terreno ma non solo). Cercavo di proporre soluzioni più moderne sotto diversi punti di vista, e mi si replicava che abbiamo sempre fatto così. Però alla fine il confronto e la voglia di crescere pagano, e riescono a dimostrare in modo concreto le loro ragioni. L'esperienza è fondamentale: ci aiuta a valutare ed a filtrare il nuovo, al quale però non dobbiamo rinunciare».

«Non eravamo certo obbligati ad avviare il nostro progetto più recente. Già adesso il lavoro è tanto, forse avremmo potuto accontentarci di gestire quanto c'era già. Ma non sarebbe stato da me. Dunque per l'ennesima volta si cambia e si ricomincia da zero, con un'altra avventura. Un progetto basato in modo radicale sul benessere animale, con molto più spazio, attenzione e comfort per i nostri capi. Per loro, meno stress di ogni genere e la possibilità di esprimersi al meglio anche dal punto di vista genetico. Un test chiamato a dimostrare ciò di cui sono comunque fermamente convinto: il benessere animale costituisce una garanzia e un moltiplicatore di produzione e qualità. A regime, passeremo da 400 ad oltre 700 vacche, da 45 mila a 80 mila quintali di latte all'anno conferiti a Latteria Soresina. Quanto a me, imparerò a delegare un po' di lavoro: perché è necessario raggiungere il giusto equilibrio tra attività professionale, vita familiare e altri impegni. Ho una bambina, sto per sposarmi». E il futuro passa anche - forse soprattutto - da qui.

di Bibiana Sudati

# «Voglio fare il giornalista» Il sogno è diventato realtà

**F**ortuna? In parte. A fare la differenza, nella carriera lampo di **Enrico Galletti**, è stato un mix di fattori: tanta determinazione, coraggio, una buona dose di assertività e la capacità di cogliere le opportunità offerte dal «trovarsi nel posto giusto al momento giusto». Nato nella placida provincia cremonese, dove tutto sembra scorrere senza mutazioni, Enrico a soli 22 anni è stato annoverato lo scorso marzo da *Forbes* tra i Top 100 under 30. Giornalista del *Corriere della Sera*, testata nazionale con la quale mantiene attiva una salda collaborazione e soprattutto voce di radio RTL 102.5 con due programmi all'attivo, in poco tempo l'ex liceale del Manin si è conquistato una posizione in un settore dove certo non mancano invidie e gelosie, soprattutto nei confronti dei più giovani e degli *ultimi arrivati*. Eppure, Enrico nella sua breve ma intensa ascesa non si è curato molto degli ostacoli: li ha messi nello zaino e se li è caricati sulle spalle inserendoli nei libri delle lezioni da imparare. Ora, guardandosi alle spalle può dire che anche quegli *inciampi* gli sono serviti per crescere: «L'ambiente delle redazioni è un ecosistema molto delicato - spiega con voce profonda e dizione che non tradisce più l'accento cremonese dopo essere stata forgiata dalla radio -. Per uno come me, arrivato da ragazzino non è stato semplice misurare l'entusiasmo, spesso interpretato come sicumera, e stare attento a non urtare la sensibilità dei più grandi. Ho imparato l'arte della mediazione, anche se non sempre ho tenuto a bada la mia voglia di fare e di raccontare. In realtà, però, ricordo più le persone che hanno creduto in me e mi hanno aiutato a realizzare il mio sogno. È a loro che devo molto, se non tutto».

E allora, riprendendo le fila del racconto della vita di un giovane che è riuscito a diventare ciò che desiderava da bambino, si parte da lontano, dal 2008, quando Enrico ha 8 anni. «Ricordo che ho sempre voluto fare solo una cosa: il giornalista - racconta, riportando indietro la memoria di qualche anno -. Non so bene il perché: non conoscevo nessuno che facesse questo mestiere, né

## ENRICO GALLETTI, 22 ANNI

*L'ex liceale del Manin, dopo gli inizi a La Provincia, è voce di RTL 102.5 e firma del Corriere della Sera*



amici di famiglia né parenti. Ma ho un momento preciso fisso nella mente: il mio ottavo compleanno quando mia mamma mi regalò un libro dal titolo alquanto esaustivo, *Da grande voglio fare il giornalista*. Crescendo, la scrittura è sempre stata molto importante per me, ma è solo a 15 anni che ho finalmente tentato il primo passo». Anno 2014, redazione della quotidiano *La Provincia* di Cremona. «Ho bussato alla porta del direttore e ho chiesto di potere collaborare. Per accontentarmi mi venne affidato un blog sul sito del giornale, dove potevo raccontare la vita dal punto di vista di un adolescente nato nel 1999, a cavallo tra i due secoli. Ecco, questa è stata la



mia prima opportunità e nel quotidiano locale ho trovato le prime persone che mi sono state a sentire, credendo in me». Ma il richiamo della notizia e la sensibilità verso i fatti d'attualità spingono Enrico ad osare di più. «Ricordo che andavo a scuola al mattino e tra lo studio e i compiti, inviamo le mail in redazione proponendo pezzi. Capita che un giorno scopro che alla Capannina sarebbe arrivato Fabrizio Corona, già personaggio divisivo, e allora propongo e ottengo di realizzare un servizio. Vado e lo riprendo nell'atto non proprio signorile di contare le banconote. Un'immagine che ha fatto il giro del web diventando caso nazionale».

## «Vivo con il timore di non sapere mai abbastanza e studio molto» Forbes l'ha incluso tra i Top 100 under 30 più influenti d'Italia

Prime luci che si accendono su Galletti, ma la svolta avviene nell'estate dei suoi 18 anni, sulle spiagge bianche di una Sardegna baciata dal sole: marito e moglie anziani, lei sulla carrozzina, lui che a fatica la spinge per raggiungere il bagnasciuga. Enrico li fotografa e scrive un post su Facebook, mettendo in luce amore e dedizione, resistenza e difficoltà, disattenzione sociale e disabilità. Ci sono tutti gli ingredienti. Ne nasce un altro caso giornalistico. «Mi chiamò una giornalista del Corriere, ero disorientato e stupito. Voleva intervistarmi, ma alla fine mi propose: «Visto che tu ne sai più di me, di questa storia che ne dici se scriviamo il pezzo insieme?». Ovviamente, ho accettato. Da lì è nata la mia collaborazione con il Corriere che dura tutt'ora».

Poi, gli inviti in tv e il salto alla radio. Non una stazione qualsiasi, ma RTL 102.5 quella che Enrico ascoltava ogni mattino andando a scuola. «Anche in questo caso mi sono buttato, ho chiamato per intervenire in trasmissione dove si parlava di giovani. Dopo il mio intervento, il redattore mi ha chiamato e chiesto di provare ad andare in studio. Non me lo sono fatto ripetere due volte». Ed eccolo lì, nella stanza ovattata davanti al microfono, conservando però nel cuore l'amore per la carta stampata. Sicuro di sé, ma anche consapevole di dovere fare ancora molta strada. Essere giovane per Enrico è stato un valore aggiunto, ma anche una spina nel fianco. Le persone erano curiose di sondare i pensieri di un esponente della generazione dei millennials, percepita come qualcosa di magmatico e marziano, eppure l'età è stata anche un limite, il limite di non essere presi sul serio.

«Vivo con il timore di non sapere mai abbastanza e di pagare l'inevitabile poca esperienza che solo il vivere ti dona - rivela Enrico -. Così continuo a studiare, ad informarmi, sono un po' maniaco su questo. Coltivo la curiosità, devo farlo. In questo non mi sento diverso dai miei coetanei: ognuno di loro ha un sogno, magari più comune e non strano come il mio, ma ugualmente degno di essere ascoltato dagli adulti che molto spesso non fanno il minimo sforzo per comprenderci». Dimenticandosi di essere stati giovani.

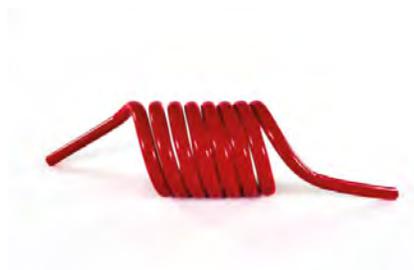
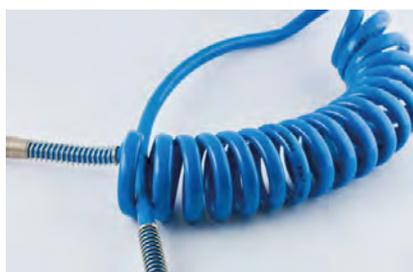


# BETTONI PLASTICA

[www.bettoniplastica.it](http://www.bettoniplastica.it)

## LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

PVC - PP - PA - PS - ABS



**TORBOLE CASAGLIA (BS) - Via Travagliato 36**

**Tel. 030 2650190 - 030 2650316**

di Serena Ferpozzi

# «L'impegno in politica? Normale, amo la mia terra»

**FILIPPO RAGLIO, 21 ANNI**

*Dal 2019 è consigliere comunale a Vescovato e da alcuni mesi siede in Consiglio provinciale*

**F**ilippo Raglio, 21 anni, di Vescovato: un giovane che ha deciso di scendere in campo e dedicarsi alla politica. Una scelta coraggiosa, che lo ha portato a diventare, nel 2019, consigliere comunale nel suo paese e, da quest'anno, consigliere provinciale.

«La politica per me - spiega Filippo - è stata una passione precoce: penso si sia sviluppata come reazione naturale, dato il mio spirito di curiosità, al fatto che sono stato abituato in casa ad ascoltare quotidianamente il telegiornale e ad avere a disposizione diversi giornali. Lo sforzo di capire il mondo che ci circonda e soprattutto le azioni che lo costruiscono l'ha alimentata fin dai tempi delle elementari. Con gli anni ho maturato una visione organica e un'impostazione ideologica, che mi ha portato ad avvicinarmi alla Lega Giovani all'età di 16 anni».

Un interesse che lo ha condotto ad avvicinarsi dell'amministrazione del proprio paese, Vescovato. «Ho assistito ad alcuni consigli comunali e alla conferenza pubblica alla quale, l'allora sindaco, aveva annunciato un controverso progetto di riqualificazione del tratto urbano della strada provinciale 3. Da lì ho partecipato alle riunioni di quel gruppo di cittadini che avrebbe dato vita alla lista civica vincitrice delle successive elezioni. Interessarmi alla politica locale significa innanzitutto amare la mia terra e sentire il legame con la comunità. Non a caso sono appassionato di storia, a partire da quella familiare e quella locale, che è anche stata al centro del mio lavoro in Comune».

Grazie a questo giovane infatti l'amministrazione vescovatina ha potuto realizzare un importante progetto culturale. Il Museo Digitale di Vescovato. Si tratta di un portale internet dove è stata raccolta un po' tutta la sto-



ria locale, con l'obiettivo primario di trasmetterla anche alle nuove generazioni.

«Un mio obiettivo - prosegue Raglio - è proprio quello di trasmettere ai giovani l'attaccamento alla propria terra e l'importanza dell'impegno pubblico che non è solo politica, ma anche terzo settore. La nostra generazione, su cui gravano radicali cambiamenti sociali, deve avere il coraggio di governarli e saper distinguere tra ciò che è evoluzione e ciò che procurerà solo danni: a partire da una tecnologia alienante e onnipervasiva che si sostituisce alla realtà e ai rapporti umani, o all'individualismo e alla pigrizia che recidono i legami sociali».



Pensando al futuro, le aspettative sono molte. «Spero vivamente che la politica torni a reclamare sovranità, dopo aver subito un continuo esautoramento negli ultimi decenni a vantaggio dei meccanismi del mercato globale, dei tecnici e degli organismi sovranazionali». Filippo è giovane impegnato attivamente in politica ma contestualmente sta seguendo un percorso di studi. «Studio Management Pubblico presso l'Università degli Studi di Milano. Mi trovo bene, la facoltà rispecchia le mie inclinazioni. Fortunatamente il mio corso ha garantito per tutto l'anno la possibilità di frequentare in presenza al 100 per cento. Penso che l'università, per dirsi tale, debba essere per forza in presenza, perché non è fatta solo di apprendimento: non può infatti prescindere dal rapporto umano e dal confronto con i compagni e con i professori. Ho vissuto metà della quinta superiore con le chiusure della primavera 2020 e sento di aver perso molto in fatto di preparazione e di esperienze. Sorvolando per un mo-

**Giovane brillante  
studia Management  
Pubblico  
all'Università  
degli Studi di Milano  
È appassionato  
dell'opera lirica  
e coltiva l'orto**

mento sul calo della qualità dell'apprendimento, anche solo il fatto di non aver sostenuto gli scritti della maturità insieme ai compagni di classe, con l'ansia e le difficoltà del momento, ha creato la mancanza di un ricordo indelebile».

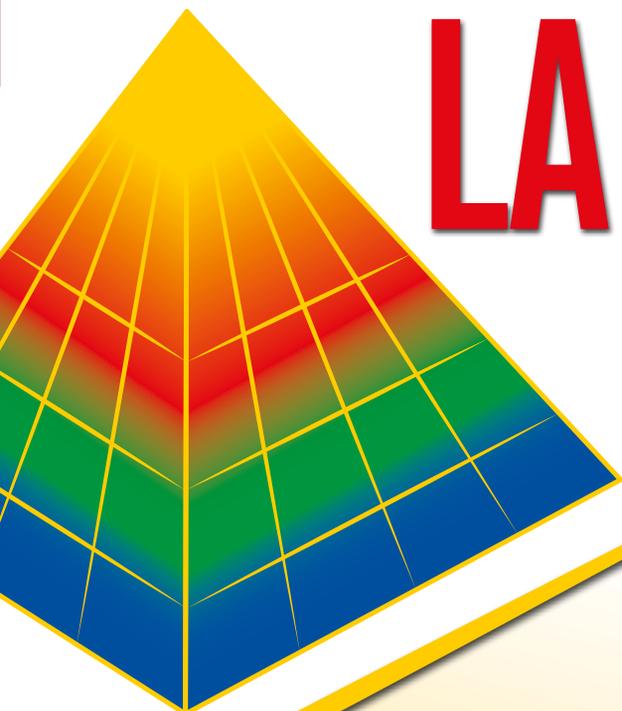
Politica, studio e passatempi. Due quelli che Raglio predilige: la coltivazione dell'orto e il teatro.

«Tra i miei passatempi annovero la coltivazione dell'orto, o meglio degli orti: ne ho uno dal nonno e uno a casa. Ritengo la coltivazione hobbistica educativa perché si capisce lo sforzo e l'importanza che c'è dietro alla produzione del cibo e

da quando coltivo in prima persona le verdure mal sopporto maggiormente lo spreco alimentare».

Un'altra attività che lo appassiona è andare a teatro, soprattutto l'opera.

«Abbiamo la fortuna di vivere nel territorio che ha dato i natali a Monteverdi e Ponchielli e abbiamo un ottimo teatro. Mi piacerebbe vedere la nostra provincia più attiva nella sua valorizzazione».



# LA PIRAMIDE

## COSTRUZIONI

di Bertoletti R. e Berna N. S.n.c.

## COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

**Via Malcantone, 31 - CREMONA**

Tel. 0372 459985 - Fax 0372 459881 - e-mail: [r.bertoletti@fastpiu.it](mailto:r.bertoletti@fastpiu.it)



**Realizzazione di impianti innovativi residenziali**  
**Gestione e conduzione impianti**

Via Malcantone, 33 - CREMONA - Tel. 0372/459985

[r.bertoletti@fastpiu.it](mailto:r.bertoletti@fastpiu.it)

di Lucilla Granata

# «La fatica per me è una scelta Decisivo credere in se stessi»

**V**entisette anni, oro olimpico del canottaggio a Tokio 2020, laureata. **Valentina Rodini** è un chiaro esempio di chi ce l'ha fatta, nello sport e nella vita. Ma non parlatele di difficoltà o fatica, perché per lei non esistono neppure le sconfitte. La sua filosofia è quella che ti fa pensare che o vinci, o impari una lezione.

«Vincere l'oro è stata una cosa fantastica e per cui avevamo lavorato sodo, ma nel nostro ambiente si dice festeggiare la medaglia e poi levatela dal collo perché fin dalla gara successiva si riparte di nuovo tutti dalla stessa linea. Certo sono successe tante cose la scorsa estate e abbiamo concordato un rientro in squadra graduale perché io e Federica, la mia compagna di barca, siamo state chiamate a raccontare la nostra storia in diverse occasioni. Il direttore tecnico ci ha lasciato spazio perché ha capito che era giusto sfruttassimo quel momento. Ora purtroppo sono ferma perché ho due microfratture, una al femore e una alla costola. Spero di rientrare presto».

■ **Il successo passa attraverso sacrifici e fatica, ma a lei pare che la cosa non pesi. Come mai?**

«Dico sempre che i nostri non sono sacrifici, perché per definizione il sacrificio implica una coercizione esterna. Quella di fare sport, invece, è una scelta che nessuno ci impone. Siamo noi che scendiamo in acqua ogni mattina ad allenarci perché lo vogliamo fare. Potremmo vivere sugli allori ma tutti gli agonisti sanno che restare a letto una mattina di più ti allontana un passo dalla meta. Paradossalmente la cosa più difficile è proprio che non ci sono coercizioni esterne. Sei dolorante per l'acido lattico, diventi intrattabile, ma vai avanti. Ti alzi e continui ad allenarti. A volte il training è così impegnativo da farti del male, come è successo a me, ma continui a scegliere questa strada perché è la tua scommessa. Non sapevamo che avremmo vinto io e Federica, ma ci credevamo tanto. Più credi in te stesso e più possibilità hai. Tu sei proprio convinto che la strada che hai intrapreso, anche se ti farà

**VALENTINA RODINI, 27 ANNI**  
**Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo nel canottaggio**

**«Il talento serve, ma va allenato»**

**Valentina Rodini**  
accarezza  
la medaglia d'oro  
vinta a Tokyo





**Valentina Rodini e Federica Cesarini**  
dopo la gara vinta ai Giochi in Giappone

piangere, litigare, andare in crisi, è quella giusta. E sei un privilegiato a scegliere di far fatica».

■ **Ma il successo è alla portata di tutti? O il talento conta di più del più grande impegno.**

«Non so se il talento sia un dono divino, una capacità naturale o qualcosa che si possa sviluppare nel tempo, però credo che sia imprescindibile averlo per arrivare ai vertici. Si può manifestare però in modi diversi perché non tutti hanno lo stesso talento, anche se ciascuno di noi ne ha. Il campione sa sfruttare quello che ha e finisce per fare la differenza: il talento da solo, se non è sfruttato o riconosciuto, rimane inerme...».

■ **Lei che consiglio dà ai giovani che stanno crescendo in un periodo tanto difficile?**

«Cremona è ancora molto chiusa, ma quello che sto cercando di fare io e che suggerisco anche agli altri, è di metter in campo le idee. Non è vero che non ci sono, ma si ha paura di mostrarle. Personalmente sto cercando di mettere in rete persone che hanno diversi strumenti e competenze per creare eventi che uniscano, che generino scambi e producano altre idee. Senza aver paura di andare a chiedere, a bussare alle porte, anche delle istituzioni perché sono certa che le buone proposte possano venire ascoltate. Io non ho mai trovato ostruzionismo, è più facile che scarseggino le proposte. Ma in ogni caso bisogna spingere. Mi sono laureata nel 2019 in economia marketing e organizzazione di impresa mentre mi pre-

paravo alle qualificazioni olimpiche, perché lo studio era uno degli obiettivi. Sapere cose è fondamentale per essere a conoscenza del mondo che ci circonda. Non tutti gli aspetti dello studio sono stati piacevoli, intendiamoci, ma facevano parte di quelle scelte che ho deciso di portare a termine. Bisogna impegnarsi e non trovare scuse».

■ **Nel frattempo ha pensato di incoraggiare i giovani che fanno il suo sport, creando una borsa di studio.**

«Sì. Dopo le Olimpiadi, Joas Binda, che è un'azienda che produce body, ci ha proposto di lanciare una linea con i nomi mio e di Federica Cesarini in cambio di una parte delle vendite. Abbiamo scelto di realizzare un body verde con disegnati due piccoli avocado che richiamano il tema green a noi caro. Sono fatti per oltre il 90% in materiale riciclabile e l'avocado è stato scelto perché ha all'interno un nocciolo durissimo. Un po' come noi, che dentro portiamo qualcosa di tenace e resistente. Poi però abbiamo deciso di devolvere il ricavato per istituire due borse di studio per atleti juniores, un ragazzo e una ragazza su cui puntare. Le borse mettono a disposizione 555 euro e tengono conto sia dei risultati scolastici, ovvero della pagella, che di quelli sportivi ottenuti nel 2021. Aiutate dai consiglieri delle società e da Joas Binda, abbiamo costruito tabelle consultabili sul sito federale, per verificare i parametri richiesti. La sommatoria delle gare va al 50% con i risultati scolastici e la graduatoria si chiuderà ad inizio maggio. La fase finale prevede la realizzazione della classifica dei vincitori e la conseguente consegna delle borse di studio, tra l'8 e il 10 maggio».

di Stefano Sagrestano

# Ora i droni, poi gli aerei «Così ho preso il volo...»

**C**omunque vadano le cose, nel suo futuro lavorativo c'è il cielo. **Daniel Taino** ha 22 anni e sin da bambino coltiva una sfrenata passione per il volo. Dopo il diploma all'istituto tecnico Aeronautico di Bergamo, ha studiato per diventare pilota di aerei. Ha già conseguito tutti i brevetti: gli mancano solo le prove di abilitazione, propedeutiche alla professione, poi potrà mettersi alla cloche di un Boeing 747. Nel contempo, dal 2015, da quando cioè la tecnologia li ha resi affidabili e accessibili economicamente, ha coltivato la passione per i droni, retaggio di quella per elicotteri e aeroplani telecomandati, che aveva sin dalle elementari. Di questo hobby ha deciso ora di farne un lavoro.

«Sto provando questa strada in attesa di poter diventare pilota di aerei - racconta Daniel -: tra i due anni di pandemia e l'attuale crisi causata dalla guerra in Ucraina, non è certo il periodo ideale per essere assunti da una compagnia. Il traffico internazionale si è quasi dimezzato».

Daniel ha fatto della sua abitazione la base operativa per una flotta composta da una dozzina di droni. Li assembla in proprio.

«Li realizzo nel mio piccolo laboratorio, compresa la programmazione dell'elettronica, spendendo in media 300 euro. Comprare un drone pronto all'uso con determinate tecnologie ha ovviamente costi più importanti, circa il triplo». Grazie al progetto Sviluppo 1.000 della Libera Artigiani, destinato ai giovani imprenditori che vogliono avviare un'attività, il 22enne pianoghese ha avuto un importante sostegno economico.

«Mi appoggio all'associazione - prosegue - per tutti gli adempimenti fiscali e burocratici: dalle fatture, alla documentazione relativa alle certificazioni. Il primo anno è un servizio a costo zero, per i prossimi due avrò tariffe agevolate».

Con i droni Daniel è in grado di garantire servizi a diversi tipi di aziende. La sua attività l'ha chiamata 16 Aerials, dove 16 sta per il suo giorno di nascita.

**DANIEL TAINO, 22 ANNI**  
**Ha già conseguito tutti i brevetti**  
**Mancano le prove di abilitazione**  
**e poi potrà pilotare un Boeing**



**Daniel Taino**  
con gli occhiali  
per il volo in  
prima persona  
col drone

«Ho sempre avuto e fatto volare modellini di aeroplani e elicotteri, poi attorno al 2015 ho preso in mano i droni - spiega Daniel -: nella maggior parte dei casi vengono impiegati per riprese che servono poi per pubblicità, video di intrattenimento e anche per il cinema. Una parte di questo lavoro, nato da pochi anni, riguarda anche il settore industriale e artigiano. Penso ad esempio ad ispezioni di strutture che si trovano ad altezze elevate, alle verifiche sugli edifici, a partire dai tetti, alle necessità di



monitorare i macchinari. Tutti interventi che prima erano necessariamente demandati al personale tecnico, con i conseguenti rischi legati al fatto di lavorare a una certa altezza».

Adesso le aziende chiamano Daniel, che si presenta con un drone di ultima generazione, dotato di fotocamera ad alta risoluzione. Lo pilota interfacciandosi con un tablet o con uno smartphone. Ma ci sono anche modelli che vengono manovrati utilizzando degli speciali occhiali tipo maschera dove il pilota riceve in tempo reale le immagini riprese dalla videocamera del drone.

«Ovviamente per fare tutto questo serve un patentino - prosegue il 22enne imprenditore -: altro settore in via di sviluppo è l'aerofotogrammetria, ovvero i rilevamenti di quote per i terreni agricoli e le zone edificabili. Infine gli interventi di ricerca e soccorso, dove i droni si stanno rivelando molto utili per raggiungere magari zone impervie in montagna e non solo».

Anche i più piccoli e leggeri sono dotati di sistema gps, dunque si possono pilotare da lontano, ma per sicurezza

## Il pianenghese ha una flotta di droni che realizza nel suo laboratorio Lavora per aziende fra Crema e Milano

vanno sempre controllati a vista.

«La tecnologia di volo è ormai ai massimi livelli ottenibili - conferma -: la cosa fondamentale è la qualità delle immagini. Per questo vengono dotati di fotocamere ad alta risoluzione. Per quanto mi riguarda, la maggior parte della flotta la pilota utilizzando Ipad o telefono, ma ho anche gli occhiali per la *first person view*, il volo in prima persona».

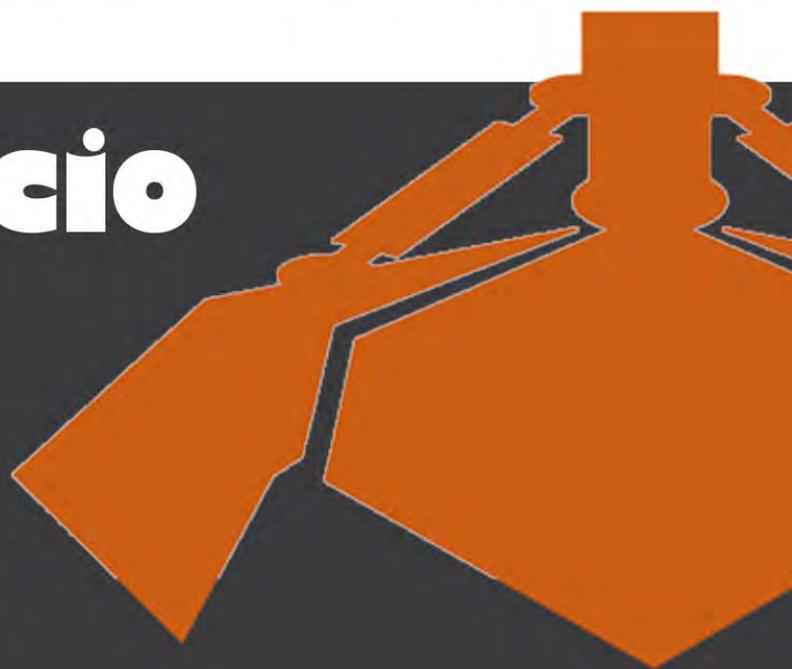
Daniel ha firmato un paio di produzioni video a Milano, ma lavora soprattutto nel territorio Cremasco.

«Sono all'inizio, ho avviato l'attività da meno di un anno - conclude -: la strada da percorrere è ancora lunga».

Specie d'inverno l'utilizzo dei droni per la produzione video viene praticamente azzerato, in attesa della bella stagione che presenta condizioni di luce più favorevoli per la realizzazione di filmati. Nel frattempo Daniel mette a frutto le sue abilità di tecnico e lavora insieme al padre Carlo, titolare della Im.pel, azienda artigiana che si occupa di installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici.

# **Cattaneo Riccardo** & C. S.n.C.

**Commercio  
rottame  
ferroso  
e metalli**



**Servizio cassoni scarrabili,  
smaltimento imballaggi misti  
(plastiche, carta, ecc.), gomme,  
legna, demolizioni industriali**

**Credera Rubbiano (CR)  
Via Mattei, 5  
Tel. e fax 0373 615096  
[eredicattaneo@virgilio.it](mailto:eredicattaneo@virgilio.it)  
[www.eredicattaneo.it](http://www.eredicattaneo.it)**

di Riccardo Maruti

# «Per l'innovazione digitale scommetto su Cremona»

**MATTEO MAZZOLARI, 28 ANNI**  
*Studi all'estero ma base in città*  
*Nel 2019 ha creato Fees, una app*  
*che gestisce qualsiasi tipo di spesa*

**R**adici cremonesi, formazione universitaria tra la Spagna e gli States e poi il ritorno «alle origini»: **Matteo Mazzolari** avrebbe potuto essere uno dei tanti cervelli in fuga, ma ha scelto Cremona come quartier generale di una carriera proiettata verso l'innovazione digitale. Una decisione in cui il movente professionale si intreccia alle ragioni del cuore, «perché la nostra città ha tutto il potenziale per attrarre talenti, coltivare idee e costruire progetti ambiziosi», dice il 28enne di Corte de' Cortesi. Assunto come Corporate Account Manager da *Growens* - la company cremonese che realizza tecnologie per predictive marketing, mobile messaging e content creation - Matteo ha trovato lo spunto e il coraggio per intraprendere un percorso imprenditoriale tutto suo con la creazione, nel 2019, di *Fees*, applicazione mobile e web che, grazie ad un algoritmo OCR sviluppato in *machine learning*, permette a privati e aziende di digitalizzare e gestire qualsiasi tipo di spesa in modo semplice e organizzato. La start up - che ha raccolto elogi anche sulle pagine di *Forbes* - ha ottenuto un duplice finanziamento da parte di Microdata Group, la società cremonese del CRIT fondata da Carolina Cortellini e Alfredo Lupi specializzata in digitalizzazione dei processi, automazione del workflow e personalizzazione del customer care. Nel frattempo Mazzolari è entrato a far parte di Cna, assumendo presto l'incarico di presidente dei Giovani Imprenditori della Lombardia.

Dopo il diploma al Liceo Tecnologico dell'istituto Torriani di Cremona, Mazzolari si è iscritto alla facoltà di Economia all'Università Cattolica: «Al secondo anno ho approfittato dell'opportunità di partecipare al progetto Erasmus - racconta -. Ho frequentato un semestre



**Matteo Mazzolari,**  
 presidente  
 dei Giovani  
 Imprenditori  
 della Lombardia  
 della Cna

all'università di Saragozza e, poco dopo il mio ritorno in Italia, sono partito per gli Stati Uniti grazie ad un nuovo programma di mobilità studentesca: durante i quattro mesi trascorsi in Maryland ho vissuto un'esperienza da manager in un Water Park».

Poi è arrivato il momento della tesi di laurea: «Mi sono concentrato sul *Software as a Service* - spiega Mazzolari - Tramite il professor Fabio Antoldi sono entrato in contatto con *MailUp*, l'attuale *Growens*, il cui business model è imperniato proprio sul concetto di software come



**Matteo Mazzolari con il socio Paolo Pavesi: nel 2019 hanno sviluppato il progetto Fees, applicazione mobile e web che, grazie a un algoritmo sviluppato in machine learning, permette a privati e aziende di gestire qualsiasi tipo di spesa**

## La startup, elogiata da Forbes, ha ottenuto due finanziamenti da parte di Microdata Group, società cremonese del CRIT

servizio. Dopo una serie di colloqui approfonditi con il responsabile della business unit statunitense, Massimo Arrigoni, l'azienda mi ha ingaggiato come Data Analyst a San Francisco».

È proprio durante uno dei viaggi verso Frisco che Mazzolari ha concepito l'idea che ha ispirato la sua start up: «Mi sono ritrovato in mano decine di scontrini, ricevute e fatture - dice -. In quel momento ho realizzato gli enormi vantaggi a cui può portare il processo di digitalizzazione delle spese».

Così, nel 2019, Matteo ha ufficialmente dato vita al progetto Fees, in collaborazione con il socio **Paolo Pavesi**: «A un anno dalla fondazione abbiamo ricevuto da Microdata Group un primo round di investimento - sottolinea il giovane imprenditore digitale -. Abbiamo proseguito nello sviluppo dell'app ampliando il portfolio delle funzionalità. La pandemia ha scompaginato i nostri piani, determinando un inevitabile rallentamento della crescita. Ma le prospettive restano molto positive: proprio per questo, nell'aprile del 2021, abbiamo finalizzato un ulteriore aumento di capitale con Microdata Group, raddoppiando la valutazione della società.».

Mazzolari ha scelto di insediarsi nella sua Cremona - all'interno del Cobox - non per semplice opportunità: «L'attenzione del mondo imprenditoriale territoriale nei confronti delle nuove generazioni sta crescendo in misura notevole - commenta -. La provincia di Cremona ha tutte le carte in regola per diventare un punto di riferimento non solo per la didattica universitaria e per l'alta formazione, ma anche per l'innovazione digitale. Il territorio si sta sviluppando a piccoli passi, ma con grande coerenza. Gli esempi più eloquenti sono, secondo me, l'ampliamento dell'offerta dell'Università Cattolica e l'inaugurazione del secondo building del CRIT, che si avvicina pian piano a diventare un importante incubatore d'impresa lungo la strada verso la *digital transformation*. La crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria ha in parte frenato il processo di *empowerment* e di espansione, ma il sistema Cremona può contare su una sinergia virtuosa fra partner istituzionali e privati, con i corpi intermedi a svolgere un prezioso compito di collante. Per questo ho grande fiducia nel nostro futuro». Mazzolari, infine, indossa i panni di stakeholder di categoria e aggiunge una riflessione: «Nel consiglio di Cna, sia a livello locale che regionale, si parla spesso dell'importanza strategica della formazione specialistica. È in atto un dialogo proattivo con le piccole e micro imprese per colmare le carenze che penalizzano alcuni comparti della nostra economia: l'educazione alle nuove tecnologie rappresenta un passaggio fondamentale, nel quale Cremona saprà certamente ritagliarsi un ruolo da protagonista».

# Zoppini

## Living & Outdoor

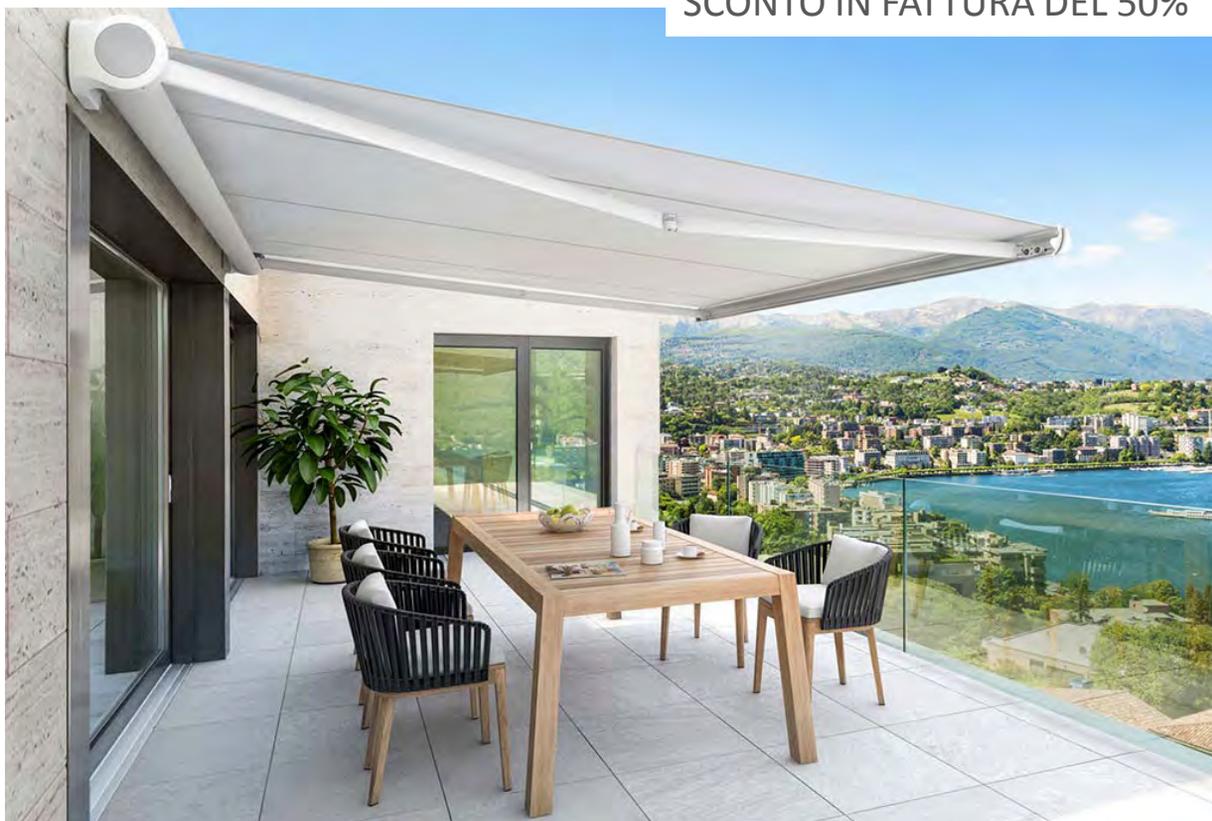
WWW.ZOPPINIPROGETTI.IT

**Gibusatelier**

PROGETTAZIONE PERSONALIZZATA PER UN ESTERNO UNICO



SCONTO IN FATTURA DEL 50%



MARTEDI - SABATO ORE 9.00 - 12.00/15.00 - 19.00 | LUNEDI E DOMENICA POMERIGGIO DALLE 15.00 - 19.00  
CICOGNOLA, VIA CARDUCCI 1 - Tel. 0372/835641 | GOTTOLONGO, VIA BRESCIA 55 - Tel. 030/9951395

di Andrea Arco

# Tra ricerca e sostenibilità MartinoRossi è leader

**U**n fatturato previsto, per il 2022, di 70 milioni di euro, un valore di export sulla produzione nel 2021 al 40%, 90 dipendenti di cui il 95% è assunto a tempo indeterminato, un'età media di 35 anni e un progetto benefico che sta facendo rinascere le foreste del Sudamerica ma

che aiuta anche le popolazioni disagiate nel Terzo Mondo. Il tutto portando sul mercato internazionale l'eccellenza del made in Italy con prodotti sani, senza ogm, senza glutine, senza allergeni e con un bassissimo impatto sull'ecosistema.

Sembra la fantasiosa lista dei desideri di qualsiasi imprenditore e, invece, si tratta di un report dati alla mano riferito alla MartinoRossi SpA di Malagnino.

Ancora più strabiliante è il fatto che questa titanica impresa la stia portando avanti il suo CEO, **Stefano Rossi**, che ha soltanto 33 anni, insieme al padre Giorgio Rossi, Presidente dell'azienda. Il segreto? L'età che certamente conta e porta con sé un mix di tradizione e innovazione: «In questa azienda ci sono praticamente nato, l'ho vista crescere. Le competenze ho avuto la fortuna di guadagnarle sul campo, osservando gli agricoltori nostri fornitori del territorio. È stata questa esperienza, vedere dove nasce il prodotto e come poi si trasforma e arriva sullo scaffale con i molti nomi noti di clienti a farmi innamorare del mio lavoro».

Cos'hanno in comune uno stabilimento a Malagnino, uno a Grosseto e una filiale negli USA, con un'unità di logistica a Chicago e una foresta in Colombia? Semplice, sono tutte creature della MartinoRossi Spa. L'azienda, oggi internazionale, è nata negli anni '50 sulla Provinciale 26, immersa nel verde dei campi del Cremonese, ed è cresciuta grazie al duro lavoro del padre Giorgio Rossi, figlio dell'omonimo fondatore Martino, tuttora presidente del gruppo che ha rilevato le quote societarie del fratello uscito nel 2021.

La storia della MartinoRossi che produce oltre cento prodotti trasformati tra farine, semilavorati e ingredienti funzionali clean label da cereali e legumi da filiera controllata, il tutto senza glutine, senza allergeni e senza ogm, è un esempio straordinario di tradizione che riesce a innovarsi

**STEFANO ROSSI, 33 ANNI**

***L'azienda di Malagnino produce oltre cento prodotti trasformati tra farine, cereali e legumi***



e a stare al passo coi tempi senza mai dimenticare le sue origini.

Il merito è di un team giovanissimo: «Siamo una squadra molto unita e siamo ragazzi cresciuti come una famiglia all'interno dell'azienda - spiega Stefano Rossi -. Abbiamo fatto scelte precise e coraggiose anticipando anche il trend del mercato».

Siamo stati i primi in Italia, grazie a mio padre Giorgio, già nei lontani anni '80, a investire nello sviluppo di una filiera integrata e garantire al mercato, ancor quando di allergeni non se ne parlava, l'assenza totale di glutine e soia. Strategie lungimiranti che permisero di stringere collaborazioni commerciali con grandi gruppi internazionali. Seguendo quest'ottica l'azienda ha continuato a investire in questi capi saldi, filiera, qualità e innovazione.

Con l'evoluzione del mercato e il cambiamento dello stile di vita più sano dei consumatori, la maggior attenzio-



**Stefano Rossi,**  
CEO della MartinoRossi Spa  
di Malagnino

ne nel cercare prodotti più healthy, nel 2014 l'evoluzione dell'azienda, dalla produzione di una quarantina di prodotti ricavati dal mais giallo, bianco, riso e sorgo, a prodotti più ricercati come quinoa, amaranto e miglio, arrivando poi al mondo dei prodotti proteici con la trasformazione dei legumi. Un impegno che ha portato oggi l'azienda anche a seguito di investimenti in linee efficienti e moderne, alla trasformazione per il mercato di circa un migliaio di codici prodotto. Costi onerosi, investimenti e sacrifici sono stati ripagati. Otto anni fa eravamo una ventina in azienda, oggi siamo in novanta. Il fatturato è passato da 17 milioni e mezzo di euro ai 70 milioni attesi quest'anno».

Sicuramente tra gli ingredienti del successo c'è anche la giovane età e la voglia di fare: «Può essere un valore aggiunto nel mercato internazionale, certamente. Mi relaziono quotidianamente con manager e partner under 40 e ci capiamo». Ma il dato anagrafico, da solo, non è una spiegazione sufficiente. La visione del mondo che si porta dietro, questa sì, è fondamentale: «Credo, crediamo tutti moltissimo, nella ricerca e nella sostenibilità. Abbiamo una decina di figure professionali impiegate nei laboratori interni per il controllo qualità e laboratori per la ricerca, inoltre collaboriamo attivamente con tre atenei italiani investendo molto nello studio dei nostri prodotti».

Ma salvare la tavola e il mangiar sano è inutile se intanto muore il pianeta. Lo sa bene anche Rossi che, infatti, combatte anche su questo fronte con la Onlus Italiana Environomica e il progetto di cooperazione internazionale fondato dal giovane CEO nel 2020, dal nome *MartinoRossi for The Planet*: «Un progetto partito appena prima della pandemia allo scopo di contribuire a rispettare il pianeta e a cui teniamo moltissimo. Per ogni veicolo in consegna

## «Siamo un team di giovani che in questi anni è cresciuto: per ogni veicolo in consegna piantiamo due nuovi alberi in Colombia»

piantiamo due alberi nella Sierra Nevada de Santa Marta in Colombia, tutti alberi tracciati e certificati. In due anni il nostro impegno è valso per circa 25mila alberi piantumati, portando di fatto le emissioni di CO<sub>2</sub> dei nostri trasporti a impatto zero. Siamo attivi anche con azioni benefiche da molti anni aiutando le missioni umanitarie internazionali in Africa. Con grande soddisfazione siamo riusciti a contribuire in modo concreto nella costruzione di una scuola e un pozzo al servizio di una comunità in Togo».

Una sensibilità e una voglia di guardare al futuro che si riflettono anche nel modo di lavorare della MartinoRossi e degli oltre 500 agricoltori e le 1.200 società che vi collaborano.

L'ultima novità è l'alta tecnologia al servizio dell'ambiente: «combattiamo gli insetti dannosi per le coltivazioni utilizzando dei droni che rilasciando capsule in cellulosa senza l'utilizzo di nessun elemento di tipo chimico, insetti antagonisti contrastano gli insetti dannosi. A tutti gli effetti una lotta integrata rispettosa dell'ambiente».

Insomma, un impegno di 24 ore su 24, più simile a una vocazione che a un lavoro.

«Se in parte ho sacrificato la mia giovinezza per dedicarla all'azienda? Beh già quindici anni fa gran parte del mio tempo lo impiegavo in azienda, ma ne è valsa la pena e lo rifarei altre mille volte. Dico sempre, scherzosamente ma non troppo, che oltre mio figlio, che quest'anno compie 4 anni, MartinoRossi è il mio secondo. Ho fatto la mia gavetta, mio padre mi ha insegnato tantissimo, in primis il significato dello spirito di sacrificio e per questo lo ringrazio ancora oggi, così anche per gli insegnamenti che mi ha dato e la fiducia nel farmi crescere nei ruoli di questi anni. A 29 anni ero già direttore commerciale. Amo quello che faccio e oggi, come Amministratore Delegato, voglio continuare il processo di modernizzazione della nostra realtà puntando sui giovani, sulla ricerca, sull'innovazione e sostenibilità, mirando a fidelizzare sempre più la fiducia dei nostri partner. Sono convinto che assieme al nostro team, MartinoRossi SpA avrà ancora molte opportunità da cogliere per crescere, puntando sul marchio e sui prodotti di qualità che ci hanno sempre distinto.

www.

# Tree4.IT

SOFTWARE & WEB DEVELOPMENT

Dal 2005 realizziamo soluzioni web e software su misura, per far crescere il vostro business, raggiungere nuovi clienti, semplificare la gestione

**SVILUPPO SOFTWARE**

**REALIZZAZIONE  
SITI WEB E PORTALI**

**SERVIZI INTERNET**

**SOLUZIONI  
INTERNET  
PER IL VOSTRO**



**BUSINESS**

Via Sesto, 39/41 - **Cremona** - 0372 420050 - [info@tree4.it](mailto:info@tree4.it)

di Nicola Arrigoni

# Ridurre le disuguaglianze In missione per i bambini

**NICOLÒ GOVONI, 29 ANNI**

*L'attivista e scrittore è il Ceo di Still I Rise: «Cambiare un sistema sbagliato si può, anzi, si deve»*

**P**arla, parla, parla, a tratti dà l'impressione di non prendere neppure il respiro, tanta è la passione e la verve con cui si racconta e racconta la sua voglia di cambiare il mondo attraverso la strada dell'istruzione per tutti, attraverso l'esperienza di un fare scuola in luoghi di guerra e disagio.

È **Nicolò Govoni**, cremonese, Ceo di Still I Rise, attivista che in pochi anni ha dato vita a una serie di scuole a Sámos in Grecia, in Siria, in Turchia, in Kenya, in Repubblica Democratica del Congo ed è prossimo ad aprire una delle scuole di Still I Rise anche in Colombia.

«Ora abbiamo mandato alcuni nostri collaboratori, Giulia Cicoli e Giovanni Volpe, il mio amico di sempre e del liceo, ai confini dell'Ucraina per capire che azione di advocacy Still I Rise possa fare per portare aiuto alle vittime della guerra».

■ **È proprio questa capacità di entrare immediatamente in azione che può essere una caratteristica della sua generazione? Diciamo il ruolo dei giovani può essere più che mai attivo e propositivo, oggi?**

«Non farei distinzioni generazionali, non credo che chi ci ha preceduto sia migliore o peggiore di noi. Abbiamo semplicemente orizzonti differenti e una consapevolezza legata alla complessità diversa».

■ **Che cosa intende dire per orizzonti differenti?**

«La mia generazione è chiamata a muoversi in un mondo iperconnesso, in cui le distanze e le condizioni date sono non solo mutevoli, ma coesistenti».



**Nicolò Govoni**,  
attivista e scrittore  
cremonese, Ceo  
di Still I Rise



## ■ Ad esempio?

«Penso alla realtà del Congo dove abbiamo aperto la nostra ultima scuola, in ordine di tempo. In Congo si giocano gli interessi di Europa, Usa, Cina, Russia. Leggere la situazione del Congo e cercare di agirvi vuol dire mettere le mani nel mondo di oggi in cui, più che mai, ogni aspetto è legato all'altro, ogni distanza è annullata».

## ■ In questo c'è anche il concetto di complessità...

«Esatto, una complessità che la mia generazione ha affrontato e affronta, un po' come gli attivisti delle generazioni che ci hanno preceduto affrontavano problemi o questioni più localizzate».

## ■ Ed in questo c'è ancora il richiamo a orizzonti estesi, ad un orizzonte/mondo?

«Basti pensare a cosa sapevamo prima di vent'anni fa dell'Islam: poco o nulla, o meglio la questione islamica non era nel nostro orizzonte. Ora ci appartiene».

## In pochi anni ha aperto scuole in Grecia, Siria, Turchia, Kenya e Repubblica Democratica del Congo: ora c'è la Colombia

## ■ Difficile dunque rimanere indifferenti?

«Possiamo sapere quello che accade attorno a noi in tempo reale e allora qualche interrogativo morale ed etico può sorgere».

## ■ A proposito di interrogativi, in alcuni suoi post lei ha criticato la grande attenzione alla guerra in Ucraina riservata dai media...

«Non ho criticato la grande attenzione nei confronti di un conflitto tremendo e crudele, ma ho lamentato la



poca attenzione nei confronti delle guerre che tuttora insanguinano il mondo e che sembrano passare per conflitti di serie B. Vorrei che per ogni guerra ci fosse lo stesso impegno e attivismo, perché ogni guerra è un dramma indicibile».

■ **Ma cosa ha spinto un ragazzo della sua età a mettersi in gioco?**

«La convinzione che cambiare un sistema sbagliato si può, cambiare un sistema che si basa sulle disuguaglianze e opportunità ineguali è doveroso. Il fatto di essere nato in Europa e non in Congo ha determinato la mia vita, non per mia volontà, ma per casualità. Tutto ciò mi colpisce sempre, così come la disparità fra i bambini che lavorano nelle miniere a un dollaro al giorno e il patrimonio miliardario di Elon Musk. La matematica in questo caso ci può aiutare. Un bambino del Congo per raggiungere la ricchezza di Musk dovrebbe lavorare in continuazione per un lasso di tempo pari a quello che separa noi da Lucy... (l'australopiteco i cui resti sono sta-



ti scoperti a metà anni '70 in Etiopia, ndr) un'enormità che oggettivizza sulla linea del tempo la distanza fra chi ha nulla e chi ha veramente troppo».

■ **Tutto questo cosa c'entra con quello che fa con Still I Rise?**

«Accorciamo le disuguaglianze, attraverso l'istruzione e la formazione. Abbiamo creato un sistema, strategie pedagogiche e un'attenzione all'infanzia da cui siamo convinti si possa partire per accorciare la disparità di condizione con cui affrontare la vita. La possibilità di offrire un'istruzione che dia gli strumenti per affrontare il mondo è per noi di Still I Rise una possibilità di cambiamento che offriamo a bambini che altrimenti non avrebbero altra prospettiva che il lavoro massacrante nelle miniere alla paga di un dollaro al giorno. In questo credo: nella possibilità di cambiare le cose, attraverso l'istruzione e l'opportunità di offrire a chi è in situazioni svantaggiate la possibilità di accorciare il gap con chi vive in zone del mondo privilegiato, solo perché vi è nato per caso».

# AUMENTO DEI COSTI DELL'ENERGIA?

Abbatti i consumi in bolletta grazie al

**Fotovoltaico Zero Pensieri**

**Sistema specifico per Industrie e P.M.I.**  
dall'esperienza di +1900 impianti installati



Prenota la **Carta d'identità della tua Impresa**

Simulazione gratuita di risparmio / guadagno / ritorno investimento grazie al Fotovoltaico



Contattaci al  
**0372 1951517**



Via della Fogarina 3 - Cremona



info@ecocasasrl.com



www.ecocasasrl.com

di Nicola Arrigoni

# «Studiare, studiare, studiare Non basta la passione»

**SOFIA MANVATI, 21 ANNI**

**«Quando Salvatore Accardo mi ha scelto ho capito che la musica e il violino erano la mia strada»**

**H**a suonato a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio il violino realizzato dai detenuti del carcere di Opera con le assi dei barconi dei migranti, iniziativa promossa dalla Fondazione Casa dello spirito e delle arti. Abitualmente suona gli strumenti della collezione civica del Museo del Violino, capolavori assoluti dell'arte liutaria. Ha imbracciato il Vesuvius, il Clisbee e lo Stradivari 1715 detto il Cremonese. **Sofia Manvati**, 21 anni, prossima a concludere il biennio di alta formazione musicale presso il Conservatorio Monteverdi, è allieva di Laura Gorna e di Salvatore Accardo, presso l'Accademia Walter Stauffer.

■ **Dal Museo del Violino a *Che tempo che fa*... con un unico comune denominatore, la musica...**

«Certo c'è differenza fra suonare un violino costruito dai detenuti di Opera e uno Stradivari, ma le cose non sono poi così distanti. Ciò che permane è il linguaggio universale della musica e una consapevolezza».

■ **Quale?**

«Beh che oggi per fare della musica oltre che la propria passione un lavoro bisogna lavorare su più piani, intrecciare i livelli di esperienza spaziando dalle sale da concerto tradizionali a esperienze legate al sociale, come ad esempio quella con la Fondazione Casa dello spirito e delle arti. Ovviamente a tutto questo si aggiunge la necessità di fare concorsi, audizioni e studiare, studiare, studiare».



Sofia Manvati

■ **Lei è prossima a concludere il biennio di alta formazione musicale presso il conservatorio di Cremona. Poi come vede il suo futuro?**

«Mi piacerebbe andare a studiare in Germania per frequentare un biennio post master. Mi sto concentrando su questo, intanto continuo la prestigiosa collaborazione con il Museo del Violino. Non è cosa di tutti i giorni poter suonare uno Stradivari o un Guarneri del Gesù, in uno



spazio come l'auditorium Arvedi, unico dal punto di vista dell'acustica».

■ **Ma quando ha capito che il violino e la musica facevano per lei?**

«Mi raccontano i miei genitori che durante un saggio di chitarra di mia cugina io rimasi affascinata da un bambino che suonava il violino e dissi che volevo fare la stessa cosa. Ma poi ho maturato la consapevolezza di voler fare della musica la mia professione quando vidi un concerto della violinista Hilary Hahan, fu in quell'occasione che capii che quella era la mia strada. Mi sono allora concentrata tutta su questo, lasciando da parte le mie altre passioni, il disegno come la scrittura».

■ **Quale è stato il momento di svolta?**

«Credo che sia stato quando Salvatore Accardo mi ha voluto fra i suoi allievi presso l'Accademia Stauffer. I miei mi avevano regalato i dischi e il libro di Accardo e tro-

varmi fra i suoi allievi è stato un momento che non dimenticherò mai. Era il 2016 ed è stato forse quello l'anno di svolta in cui ho poi deciso di trasferirmi a Cremona da Como, dove sono nata, per seguire le lezioni in conservatorio di Laura Gorna. Da lì ho capito che la musica poteva realmente essere uno sboccio professionale, o perlomeno l'aspetto determinante della mia vita».

■ **Certo non è un momento facile per la musica colta, così come per lo spettacolo dal vivo. Tutto ciò non la fa desistere?**

«No, credo che con lo studio e la passione si possa riuscire, almeno io nutro questa fiducia. Come dicevo prima bisogna avere la possibilità di tenersi aperte più strade, studiare tanto e non arrendersi. Io ci sto tentando, la strada è lunga ma anche la possibilità di costruirsi una carriera legata alla musica».

■ **Come diceva prima le vie sono tante e sembra di capire che l'attività concertistica sia tra queste possibilità?**

«Ci sta in formule e modalità che possono essere ibride e credo anche da inventare. La possibilità di lavorare per il Museo del Violino e di fare audizioni è importante perché mi offre l'opportunità non solo di suonare strumenti con più di tre secoli di storia, ma anche di sperimentare il rapporto col pubblico, un pubblico ogni volta diverso e di cambiare spesso programma e musica da offrire a chi partecipa alle audizioni».

■ **Che effetto fa poter suonare uno Stradivari?**

«C'è una grande emozione e anche un senso di responsabilità. Mi ritrovo a imbracciare capolavori dal valore inestimabile e poi ho la possibilità di apprezzare la diversità del suono, a seconda degli strumenti che mi ritrovo a suonare. Il Vesuvius è uno strumento molto particolare: ascoltandone la voce da vicino dà l'impressione di avere poco suono, poi se ascoltato a distanza la sua potenza arriva e il riverbero del suono è potente. Il Clisbee ha una voce più sottile e cristallina... Due mondi differenti eppure appartenenti alla stessa mano, quella del grande Stradivari. Ed è questa mutevolezza della voce non solo degli strumenti della grande liuteria cremonese, ma della musica che è affascinante e ogni volta nuova. Per questo suonare vuol dire, per me, portare lo stupore nei confronti del linguaggio della musica ovunque a pubblici inattesi come possono essere quelli delle audizioni dell'auditorium, piuttosto che la platea della trasmissione *Che tempo che fa* di Fabio Fazio».



CREMONA

*Lavorare da soli.  
Essere da soli.  
La differenza è CNA.*

ENTRA IN FAMIGLIA.  
ENTRA IN CNA.

VIA LUCCHINI 105 - 26100 CREMONA  
CNACREMONA.IT





***Facciamo squadra:***  
*dividiamo i compiti,*  
*moltiplichiamo i successi*

***#SempreDallaTuaParte***

CREMA – via G. Di Vittorio, 36  
PANDINO – p.zza V. Emanuele III, 11  
RIVOLTA D'ADDA – via D. Alighieri, 4

0373 – 2071  
laa@liberartigiani.it  
www.liberartigiani.it



di Elisa Calamari

# Emergenza medici di base Laureato e subito in campo

**GABRIELE SEVERGNINI, 25 ANNI**  
*Di Paderno Ponchielli ha accolto l'incarico a tempo conferitogli dall'Ats Val Padana a Pizzighettone*

**S**ono circa 1.200 i cittadini di Pizzighettone che negli ultimi due anni si sono ritrovati per due volte senza medico di base, prima a causa della morte di Rosario Gentile, ucciso dal Covid, e poi per la temporanea cessazione di attività da parte della sostituta Livia Carrai. Da inizio dicembre, però, a prendersi cura di loro è un giovane e promettente medico. Che ha deciso di mettersi in gioco e di accollarsi un impegno tutt'altro che semplice, soprattutto perché avviato in un periodo segnato dal record dei contagi e dalle difficoltà burocratiche legate a tamponi e quarantene. Il 25enne **Gabriele Severgnini**, di Paderno Ponchielli, ha accolto l'incarico provvisorio conferitogli da Ats Val Padana con coraggio, determinazione e allo stesso tempo grande umiltà. Mettendosi a disposizione dei pazienti e chiarendo dal principio che da loro avrebbe anche dovuto imparare. Fare pratica.

«Mi sono laureato nel 2021 alla Statale di Milano, non sono un figlio d'arte - spiega Severgnini -. Perché ho deciso di fare il medico? Il termine vocazione forse è un po' eccessivo, semplicemente avevo il desiderio di fare qualcosa di utile per il prossimo e allo stesso tempo nutro un grande interesse per la medicina. Quando ho intrapreso questo percorso, non immaginavo certo che avrei dovuto affrontare una pandemia».

E invece è arrivato a Pizzighettone, territorio già ferito dal virus, durante l'impennata di casi dovuta alla variante Omicron.

«Fra la laurea e la specializzazione, che devo ancora iniziare, mi è stata proposta un'esperienza sul campo - ricorda -. Ho accettato, perché volevo entrare a contatto con i pazienti. L'ho considerata un'opportunità, ma anche un servizio. Andrò avanti ancora per qualche setti-

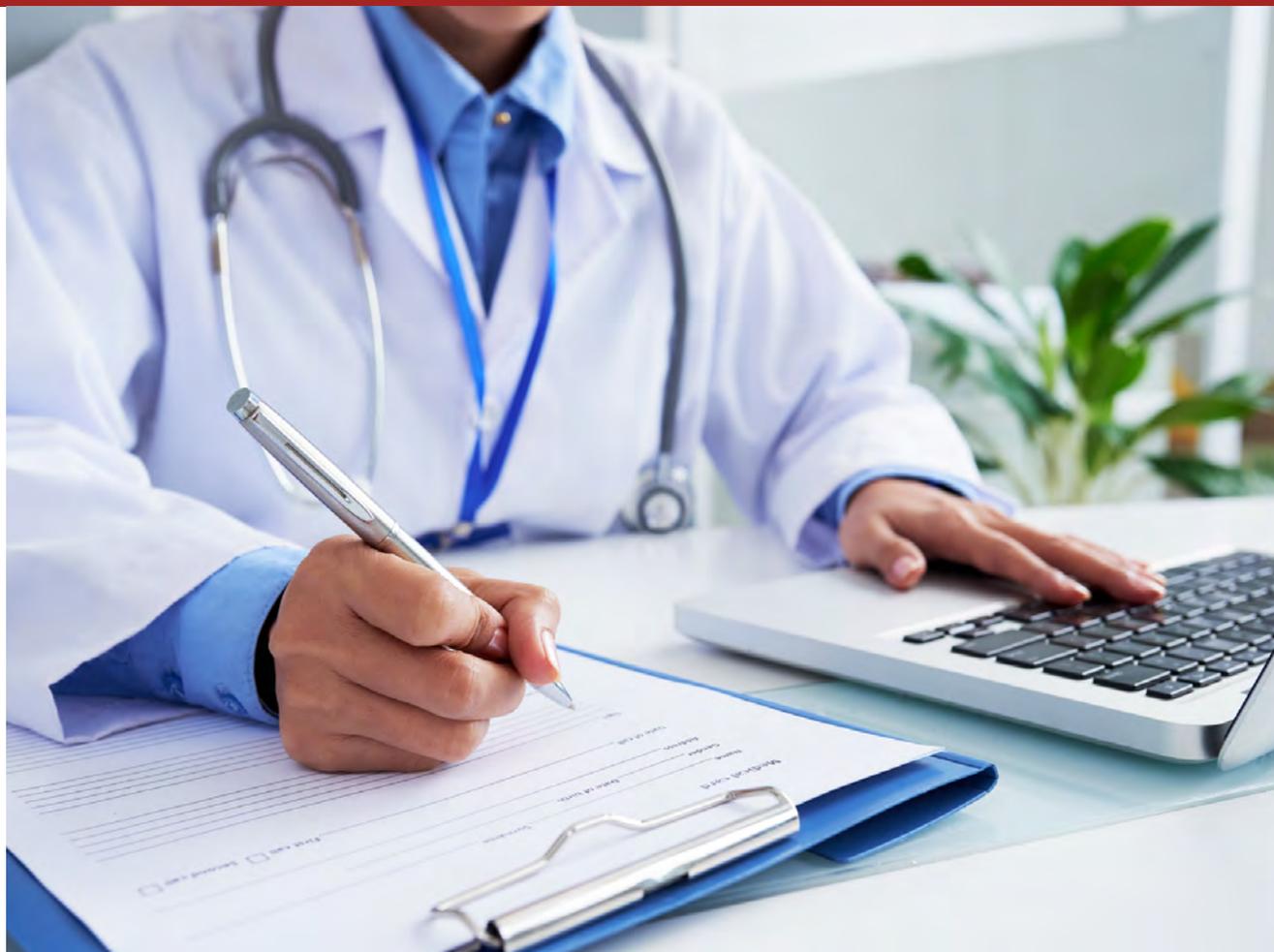


**Gabriele Severgnini**  
da dicembre è il giovane medico di base a Pizzighettone

mana, perché poi dovrò prepararmi per il test di specializzazione in programma a luglio».

Severgnini non è ancora certo della scelta che farà, ma la più probabile è Chirurgia generale: altri cinque anni di studio, ma affiancati al lavoro. Stavolta in reparto: «Il mio sogno è sempre stato quello di praticare la professione in ospedale - spiega il giovane di Paderno -. Non so ancora dove potrò esercitare nel prossimo periodo, perché dipenderà anche dal punteggio del test, ma presumo in un ospedale di Milano».

Nel frattempo, per lui è già ora di tracciare bilanci: «Questi cinque mesi da medico di medicina generale sono stati un'esperienza complessa ma molto bella, soddisfacente. E mi auguro lo sia stata anche per i miei pazienti». Ammette, però, che spesso è stato davvero difficile



**«Ho considerato questa chiamata come un'opportunità e un servizio ma fra poco dovrò tornare a studiare per la specializzazione»**

gestire il caos Covid e i problemi burocratici. Sono proprio questi ultimi, secondo Severgnini, il deterrente alla professione medica: «Si parla tanto del numero chiuso, ma non credo che sia l'ostacolo principale - spiega -. Anche se venisse tolto questo limite, infatti, penso che gli accessi alla professione non crescerebbero più di tanto. Il punto è che il ruolo di medico deve tornare all'origine, alla diagnosi e cura. Un medico non deve fare il compila-carte, ma purtroppo negli ultimi mesi la gran parte del lavoro è stata concentrata su impegnative, richieste per i tamponi, per gli isolamenti, per le quarantene dei contatti. Giustamente i pazienti vedono il medico di base come punto di riferimento e quindi la prima richiesta di

aiuto in ambito sanitario arriva a lui. Con il Covid ancora di più. Spesso, però, il medico di base deve sbrigare questioni burocratiche che non dipendono direttamente da lui».

Severgnini auspica anche una riorganizzazione futura della medicina generale in forma sempre più associata: per assicurare un'assistenza continua ai pazienti e allo stesso tempo per evitare al medico di sentirsi solo, alle prese con migliaia di mutui da seguire da mattina a sera. «Io sapevo fin dall'inizio che si sarebbe trattato di un incarico a termine - conclude -, ma spero davvero di lasciare un buon ricordo. Di essere stato utile».

A fine 2021 in provincia di Cremona sono stati 25 i medici di medicina generale che hanno cessato l'attività e nel 2022 sono già state ufficializzate ulteriori undici cessazioni. Una emorragia iniziata ben prima della pandemia e che si ripercuote soprattutto sulle esigenze dei piccoli paesi. Come si registra per tante altre professioni, manca un adeguato ricambio generazionale.

L'esempio del 25enne di Paderno, dunque, va controcorrente ed è di buon auspicio.

# L'aumento del costo dell'energia spegne l'Italia.

# Intraprendere e Sviluppo 1.000

## «Qui i giovani hanno ascolto»

**L**e politiche a favore dei giovani sono un fiore all'occhiello della Libera Associazione Artigiani di Crema da ormai molti anni. A cominciare dal concorso *Intraprendere*, nato per diffondere lo spirito imprenditoriale tra gli studenti, fino a *Sviluppo 1000*: un progetto nato lo scorso anno, che consiste in una serie di notevoli agevolazioni economiche per quei ragazzi che intendono avviare un'impresa.

«Non ci sono molte associazioni di categoria che si spendono, anche economicamente, per i giovani», commenta soddisfatto il presidente della Libera Artigiani, **Marco Bressanelli**. «Il nostro supporto a favore delle nuove generazioni passa anche per il consorzio Artfidi, il Confidi di cui facciamo parte: un ente cresciuto fino a toccare quota 28mila soci, che ha il compito di concedere garanzie agli istituti di credito perché erogano prestiti a chi non dispone di propri mezzi finanziari. Questo per sottolineare come la Libera copre a 360 gradi gli sforzi necessari per l'inizio di un'attività in proprio. Peraltro, visto il successo ottenuto l'anno scorso, Sviluppo 1000 verrà rinnovato anche per il 2022. In breve, la Libera, con tutte le azioni che ha già messo e continua a mettere in campo, intende sfatare il mito dell'impossibilità di fare impresa nel nostro Paese, soprattutto per chi è alle prime armi e ha un sogno imprenditoriale da realizzare. Del resto, non dimentichiamo che, in Italia, il 90 per cento circa del settore produttivo è composto proprio dalle piccole imprese artigiane: la spina dorsale del tessuto economico nazionale; pertanto, senza di loro, il Paese non va avanti».

La Libera Artigiani, dunque, mette a disposizione le proprie risorse e la propria struttura, per consentire ai giovani associati di confrontarsi e di scambiarsi esperienze e idee, in merito alle iniziative da mettere in campo per far sentire la propria voce.

«I giovani, infatti, sono parte integrante della nostra vita associativa», sottolinea il segretario della Libera, **Renato Marangoni**. «La nostra associazione vuole sviluppare un nuovo progetto per i giovani, che possa proseguire nell'opera di favorire e stimolare l'imprenditorialità. Spetta alle

**LIBERA ASSOCIAZIONE ARTIGIANI**  
**Il presidente Bressanelli orgoglioso:**  
**«I nostri progetti funzionano**  
**e i risultati ci danno ragione»**

giovani generazioni trovare spunti e avanzare proposte per dare continuità alla nostra azione».

Al riguardo, i giovani della Libera Artigiani hanno dimostrato nel corso degli anni di avere le idee chiare. La Libera Artigiani può infatti contare su un gruppo giovani di lunga data, capace di rinnovarsi a ogni nuova generazione e di essere in grado, una volta fattosi le ossa, di subentrare ai soci anziani ai vertici dell'associazione. Basti pensare che proprio l'attuale presidente Bressanelli è stato precedentemente presidente del gruppo giovani.

L'attuale responsabile dei giovani della Libera, prossimo a passare la mano, è **Fabrizio Facciocchi**, grazie al quale, negli ultimi anni, il gruppo ha saputo allacciare legami proficui con altre compagini giovanili di altrettante associazioni di categoria del territorio. In attesa di sapere chi prenderà il suo posto, gli attuali soci junior della Libera cominciano a mettere sul tavolo diversi temi da cui partire per un confronto all'interno dell'associazione.

**Alberto Monella**, per esempio, pone l'accento sull'esigenza di un'alternanza scuola-lavoro più efficace: «Personalmente, noto che i ragazzi, appena usciti dalla scuola superiore, denigrano l'ambiente lavorativo e vogliono per forza fare l'università», spiega Monella. «Occorre trovare il modo migliore per far capire ai giovani, ma anche ai loro genitori, che esiste un'altra strada e che è altrettanto soddisfacente. I giovani devono essere stimolati, mettendo davanti a loro un ventaglio di opportunità tra cui poter scegliere, però semplificando, allo stesso tempo, le procedure burocratiche, per far sì che un imprenditore possa accogliere un apprendista senza incappare negli ostacoli attuali».



I componenti del Gruppo giovani di LAA con il presidente Marco Bressanelli (al centro) e il segretario Renato Marangoni (a sinistra)

«A mio parere, i giovani di oggi che si accingono a fare impresa hanno bisogno di maggiore formazione, soprattutto in campo economico e finanziario, per orientarsi al meglio nell'economia complessa di oggi», è il parere di **Michele Riboli**. «Viviamo, infatti, in una società con così tante regole incerte che, o sei debitamente informato o altrimenti vivi in un limbo tra le buone intenzioni e la paura, e non fai nulla. Dovremmo saper collegare l'esperienza degli associati più esperti con la necessità di conoscenza dei più giovani».

«D'altra parte - fa notare **Andrea Zanaboni** - il problema è che spesso un apprendista non può far niente, per via delle norme sulla sicurezza attualmente in vigore. Fargli sollevare pesi e tantomeno farlo salire su un tetto è impossibile. Pertanto, oggi come oggi, un imprenditore che interesse ha a prendere un giovane apprendista, se non può far altro che tenerlo in ufficio? Di conseguenza, in queste condizioni, il lavoro un giovane non lo può imparare, se non una volta assunto a tutti gli effetti».

**Beatrice Doldi** ha le idee chiare: «Un grosso problema per i giovani, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, è quello di non poter sfogliare un elenco delle imprese disposte a fargli fare, per esempio, uno stage; semplicemente perché questo elenco non c'è. Manca, di fatto, un collegamento tra i due mondi, ma in questo modo un ragazzo non sa come muoversi. Servirebbe appunto un elenco, a cui, viceversa, anche un'azienda possa attingere, per trovare i

## Agire per migliorare formazione e alternanza scuola-lavoro sono le questioni sul tavolo del gruppo giovani

ragazzi più idonei a cui far provare il proprio lavoro. Così facendo, se un ragazzo scopre che il lavoro gli piace, magari opta per quella professione, invece che intraprendere il percorso universitario. Un giovane deve essere messo nelle condizioni di poter scegliere».

Una difficoltà confermata anche da **Daniel Taino**: «Anche nel caso in cui si riesca a trovare qualche azienda disponibile sono però ancora meno

quelle che poi sono disposte a formare un ragazzo. Per quanto mi riguarda ne ho trovate tre, ma poi, di disponibile, ce n'era una sola. Bisogna quindi rafforzare questo legame tra scuola e lavoro creando un'interfaccia tra di loro e semplificando anche la burocrazia per le imprese, eliminando quei cavilli che rendono il tutto più difficile». Anche **Martina Marangoni** condivide l'urgenza di un ponte tra scuola e lavoro: «Mi sono resa conto per esperienza diretta che, se non si ha un tramite, qualcuno che faccia da collegamento, è molto difficile trovare spazio nel mondo del lavoro. Peraltro questi due anni di pandemia non hanno aiutato, perché le uniche opportunità di stage possibili sono state online e, di conseguenza, il rapporto con le imprese e con il mondo al di fuori dell'università è stato per forza di cose minimo. Penso, quindi, che riuscire a creare questo collegamento, soprattutto con chi frequenta ancora le scuole superiori, sia molto importante, perché ad oggi difficilmente, in modo particolare in certi indirizzi, si può trovare un supporto in questo senso».

di Marco Vicentini (Presidente Nazionale CNA Giovani Imprenditori)

# Imprenditoria giovanile Il futuro, la sfida del Paese

**L**a pandemia, l'emergenza climatica e, non ultime, le gravi conseguenze economiche e sociali prodotte dalla drammatica guerra in Ucraina rendono quanto mai urgente una riflessione sul futuro e i diritti delle nuove generazioni. Nella variegata galassia dei giovani, quelli che nel nostro Paese vogliono fare impresa sintetizzano la necessità di definire, a fronte di queste immani sfide, un nuovo ecosistema sociale ed economico incentrato su innovazione e competenze, digitalizzazione e sostenibilità, che ci consenta di riattivare l'ascensore sociale, ridurre le disuguaglianze e stimolare la crescita.

Ma parlare di questi temi perde qualsiasi rilevanza se l'Italia continua a guardare ai giovani come a *una specie protetta*, come ad un oggetto passivo di politiche, per lo più inefficaci, ai quali non viene riconosciuto lo status di *attori sociali*.

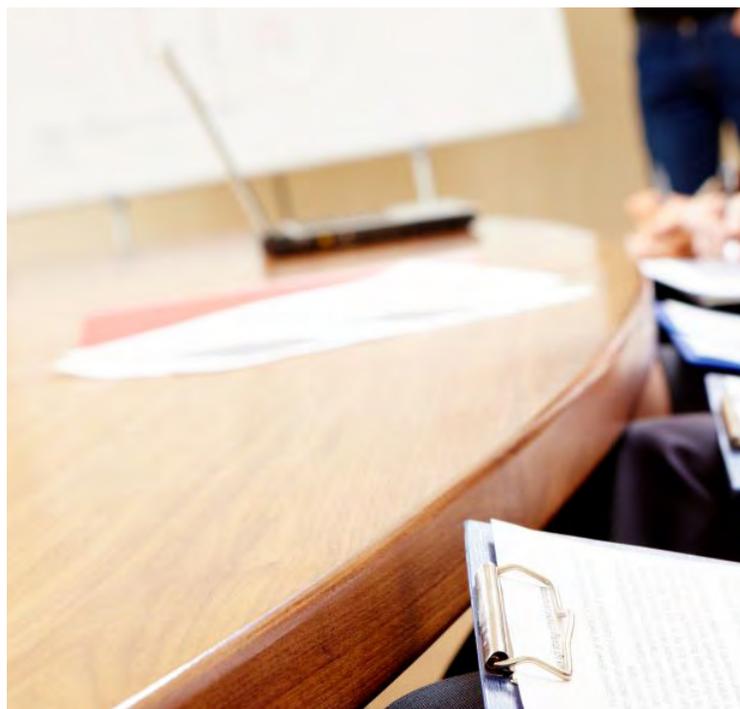
La condizione di marginalità dei nostri giovani è l'espressione di una cultura politica ed economica che è incapace di esprimere una visione sul futuro e che premia l'anzianità e l'esperienza prima del merito e del potenziale.

Per uscire da questo impasse è necessario ripartire dalla scuola. Abbiamo la più alta dispersione scolastica in Europa, il minor numero di laureati. Per formare un diplomato specializzato e un laureato spendiamo poco, circa 9 mila euro l'anno rispetto ai 14 mila della Germania e ai 17 mila dell'Austria; eppure, secondo i calcoli dell'OCSE, investire 100 euro in formazione genera un ritorno finanziario pari a oltre tre volte.

È necessario superare l'anacronistica separazione tra sapere intellettuale e sapere manuale e professionale con l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura d'impresa e il trasferimento di competenze. In questo senso, l'artigianato e la piccola impresa rappresentano una straordinaria palestra per quei giovani che hanno voglia di intraprendere, di mettere in gioco sé stessi, la loro creatività e capacità di innovare, per rilanciare prodotti e servizi d'eccellenza che costituiscono l'essenza del no-

### CNA. L'ANALISI

***L'Italia deve smettere di guardare ai giovani come «a una specie protetta» ma creare opportunità***



stro Made in Italy.

Un'analisi del Centro Studi della CNA ha evidenziato la pericolosa tendenza dell'assottigliamento delle giovani imprese. Tra il 2019 e il 2021 gli imprenditori under 30 sono calati del 4,4% a fronte di un aumento del 4,6% degli imprenditori over 50. Un trend piuttosto costante nell'ultimo decennio. Nel 2011 in Italia a fronte di 100 imprenditori «anziani» c'erano 153 «giovani» pronti a so-



**Marco Vicentini,**  
Presidente  
Nazionale CNA  
Giovani  
Imprenditori



stituirli, nel 2021 il ricambio è sceso a 85 mentre in Paesi come Francia e Spagna il tasso di sostituzione intergenerazionale nonostante una flessione è stabilmente ben al di sopra di 100.

Il dinamismo dei giovani nel nostro Paese deve purtroppo fare i conti con un ambiente che non incoraggia il fare impresa. I principali ostacoli sono, oltre la mancanza di adeguati percorsi formativi, la scarsa capacità del

## **È necessario ripartire dalla scuola e superare l'anacronistica separazione tra sapere intellettuale e sapere manuale**

sistema bancario di sostenere progetti imprenditoriali innovativi e di qualità, l'assenza di un sistema mirato di incentivi, nessuna attenzione da parte delle istituzioni al tema del passaggio generazionale e del trasferimento d'impresa.

Favorire l'imprenditoria giovanile è un tema che non si può liquidare con qualche misura estemporanea o di piccolo cabotaggio, ma esprime la capacità di un Paese di investire nel proprio futuro. I giovani non chiedono sussidi e protezioni. Reclamano, invece, un ambiente che favorisca la libertà di fare impresa in un mondo globale e connesso e in rapida mutazione.

Le crisi che stiamo vivendo, nella loro drammaticità, stanno mettendo in luce l'inadeguatezza del nostro modello di sviluppo e la necessità di correggerlo al più presto. Per gestire la transizione dobbiamo essere in grado di organizzare un contesto economico e sociale *resiliente* ossia in grado di affrontare i futuri shock senza subire danni eccessivi.

È quindi importante non distogliere l'attenzione dalla realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Per i giovani il PNRR rappresenta un'occasione unica per invertire questo pericoloso declino, riformulare le priorità, rivedere la mappa delle scelte, eliminare le asimmetrie nella allocazione delle risorse.

Sostenibilità e digitalizzazione sono le due grandi direttrici che stanno guidando questa transizione e il nostro Paese non può permettersi di restare indietro su questa sfida. La velocità con cui questi cambiamenti si stanno affermando impone una riflessione sulla nostra capacità di comprenderli ed affrontarli tempestivamente. Per un giovane imprenditore affrontare questi cambiamenti vuol dire innanzitutto saperli decifrare in modo da coglierne le opportunità nella consapevolezza che chi aspetta di avere certezze sul futuro rischia di essere tagliato fuori dal mercato. E se è vero che tutti siamo chiamati a fare la nostra parte è altrettanto vero che spetta ora alla politica il compito di predisporre un contesto per fare impresa adeguato a queste profonde trasformazioni.

di Andrea Gandolfi

# Sui giovani basta favole «Hanno diritto al futuro»

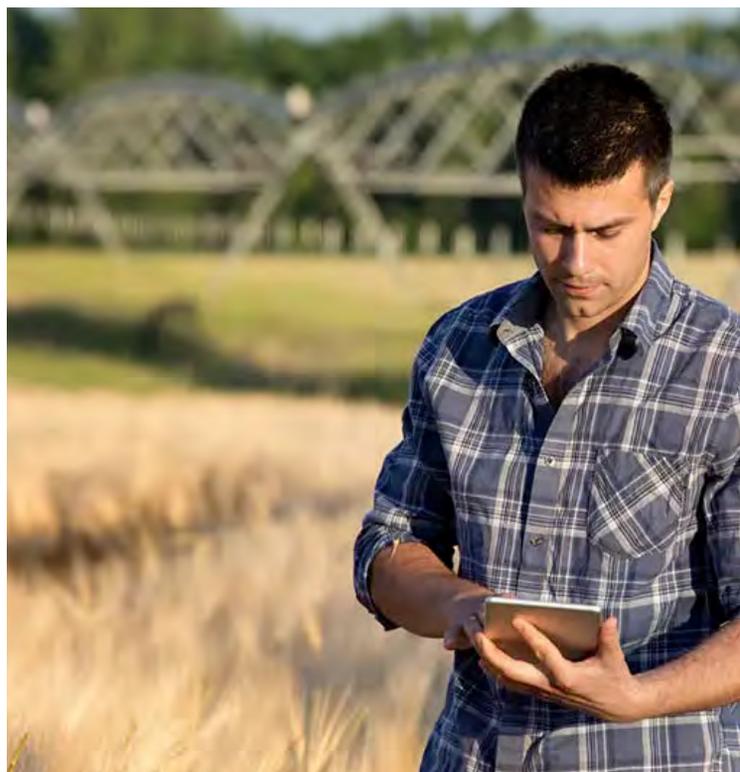
«I giovani imprenditori agricoli rivendicano prima di tutto il diritto al futuro. Siamo appassionati al nostro lavoro e le difficoltà non ci spaventano, ma alcune condizioni devono cambiare se non si vuole correre il rischio che ogni sforzo possa risultare vano». Va diritto al cuore del problema

**Paolo Faverzani**, presidente dell'Anga provinciale che martedì 20 propone a Grumello un convegno sugli scenari economici delle imprese alla luce della Pac 2023/2027. Un appuntamento al quale, oltre allo stesso Faverzani, interverranno i presidenti **Riccardo Crotti** (Libera e Confagricoltura Lombardia), **Maria Vittoria Berselli** (Fieragramello), Cesare Soldi (Ami), l'assessore regionale all'agricoltura **Fabio Rolfi** e **Andrea Massari** (Regione Lombardia).

«Stiamo attraversando un periodo difficile, ma al tempo stesso in grado di fornirci un'opportunità straordinaria», precisa Faverzani. «Gli eventi di queste settimane hanno spinto tutti ad uscire dall'illusione che la disponibilità di cibo - buono e sicuro - sia una variabile indipendente. Ora si tocca con mano che non è affatto una condizione scontata: può venire meno, a causa di sconvolgimenti internazionali o se determinati meccanismi economici ci spingono fuori mercato. Produrre cibo costa, e nessuna attività produttiva prosegue se non viene retribuita in modo adeguato e non le si consente neppure di coprire i costi, peraltro in forte aumento».

Il primo punto di svolta - allora - può essere proprio questo: trovare a tutti i livelli, inclusa una diversa consapevolezza dei consumatori - la necessaria disponibilità ad un rialzo dei listini. «È venuto il momento di fare i conti con la realtà; di ammettere che dal 2003 in avanti (l'anno della riforma Fischler, ndr), le politiche agricole comuni sono state fallimentari: penalizzando la produzione, in un contesto strutturalmente refrattario all'innovazione che ha finito per concentrare nelle mani di pochi Paesi l'offerta di commodities essenziali. Ed ora che quei Paesi chiudono i loro rubinetti, correre ai ripari potrebbe sembrare quasi impossibile».

**FAVERZANI, ANGA - CONFRAGRI**  
**«Viviamo un momento di svolta  
che impone delle scelte vere:  
mangiare italiano, pagare il giusto»**



«La seconda grande opportunità a portata di mano - ma anche in questo caso è necessario un adeguato livello di consapevolezza da parte dei consumatori - è che tutto questo accresca in misura significativa la domanda di prodotti italiani: per fare in modo che il nostro cibo buono e sicuro (se parliamo di food di ori-



**Paolo Faverzani,**  
presidente  
dell'Anga  
provinciale



gine animale, il più sicuro e controllato del mondo) sia sempre presente sugli scaffali a prezzi accessibili. Più vendite possono aiutare a gestire prezzi al momento fuori controllo: dall'alimentazione del bestiame - con il costo capo giorno per le vacche da latte cresciuto del 30/40% - al gasolio e energia elettrica, raddoppiati;

## «Quella ambientale è una sfida decisiva, ma non si può chiedere solo a noi di pagarne il prezzo. Chi prenderebbe il nostro posto?»

mentre la Pac prepara altri tagli per gli aiuti e di conseguenza per le produzioni, evidenziando una volta di più la sua inadeguatezza e la necessità di una drastica correzione di rotta».

«Qualcosa bisogna pur dire anche in ordine al tanto dibattuto impatto ambientale, ragionando in modo più corretto sul bilancio costi-benefici. Un certo livello di emissioni è inevitabile e connesso ad ogni attività umana: un conto è impegnarsi a ridurle quanto possibile (l'agricoltura ha già fatto e sta facendo moltissimo), altro è pretendere irrealisticamente che vengano azzerate, fingendo di ignorare che il corrispettivo di questa attività è il cibo che arriva sulla tavola delle nostre famiglie. Al momento di partire per le vacanze, tutti ritengono normale percorrere centinaia di km in auto - e inquinare di conseguenza - per qualche giorno di relax; nessuno rinuncerebbe spontaneamente ad una doccia, al riscaldamento d'inverno o all'aria condizionata in estate; chi lavora in una qualsiasi fabbrica accetta che il suo stipendio si debba anche ad un po' di inquinamento atmosferico. Ma tutto questo tende curiosamente a sparire quando si parla di agricoltura, cioè della disponibilità di cibo che - giustamente - pretendiamo. Allora qual è il vero obiettivo? Tutelare l'ambiente o criminalizzare l'agricoltura (della quale nessuno può fare a meno)»?

«Il convegno di Grumello sarà anche l'occasione per rilanciare le proposte dei Giovani di Confagricoltura alla politica: chiedendo non solo una remunerazione più adeguata per il nostro lavoro, ma anche un assetto normativo che ci permetta di svolgerlo: quanto previsto in tema di rotazioni - ad esempio - rischia di avere conseguenze molto pesanti, e si muove senza dubbio nella direzione sbagliata. Aggiungo che se viene limitata la nostra capacità produttiva, inevitabilmente si crea un vuoto nell'offerta che verrà riempito da altri: con prodotti probabilmente meno sicuri e più impattanti sull'ambiente. Sicuri che ne valga la pena? Da imprenditori, e da giovani appassionati al futuro, noi pensiamo di no».

di Riccardo Di Stefano (Presidente Nazionale Giovani Imprenditori)

# Per ridisegnare il domani servono occhi nuovi

**P**roviamo ad immaginare dove ci trovavamo nel febbraio del 2020. Un giorno qualsiasi di quel mese, in quell'anno. Avremmo mai potuto immaginare che stavamo per essere proiettati in uno sconvolgimento così incredibile delle nostre vite, che sembra non fermarsi mai, tra pandemia, crisi economica, sociale, energetica e poi la guerra alle porte dell'Europa? Che cosa diremmo, oggi, se potessimo, a quel sé del febbraio di due anni fa?

Chi l'avrebbe mai immaginato, un futuro così?

Il biennio che abbiamo vissuto ha stravolto la traccia che avevamo disegnato per il nostro domani. Al Covid si somma la guerra, con un risultato che sembra sempre più chiaro: la fine della globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi.

Davanti a noi c'è un tempo da ridisegnare e dovremo impegnarci per affrontare questioni decisive per il futuro dell'industria europea. Le strozzature nella logistica, la mancanza di chip, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, anche agricole erano già stati intercettati nel corso del biennio ma ora si sono ripresentate in maniera ineludibile.

E' arrivato il momento di guardare al nostro domani e pensare a quale ruolo strategico avrà l'Italia, quale futuro potremo costruire per le giovani generazioni che vivranno una riorganizzazione della globalizzazione. Il futuro dei giovani è pieno di punti di domanda, dovremo rimboccarci le mani per far diventare i dubbi delle leve di ripartenza. La pandemia ha portato con sé molte incognite, distanza, sofferenza. Abbiamo avuto - e forse abbiamo ancora - paura di avvicinare il nostro prossimo. Nelle imprese, questo si è tradotto in sospensioni, chiusure, e poi nella ricerca ed attuazione di solidi protocolli di sicurezza, di continuo monitoraggio dei positivi, di messa a disposizione degli spazi per le vaccinazioni quando finalmente è stato il momento.

Ma anche di continui adattamenti alla crisi che ha dapprima sconvolto le catene di approvvigionamento, poi generato disoccupazione. E poi, con fatica, la ripartenza.

## ASSOINDUSTRIALI. L'ANALISI

**Prima la pandemia e ora la guerra segnano la fine della globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta**



**Riccardo Di Stefano,**  
Presidente Nazionale  
Giovani Imprenditori

Scienza e speranza, in questi due anni, sono due parole che hanno fatto rima, con la diffusione del vaccino e la ricerca di quello che in molti hanno chiamato il *new normal*.

Un neologismo che, appena nato, ha dovuto essere sospeso, perché la crisi energetica, ha spezzato il sogno di consolidamento economico che stavano producendo le imprese insieme allo sforzo magnifico del Governo Draghi, il PNRR, Piano nazionale di impresa e resilienza.



E mentre l'Italia, i suoi cittadini e le sue imprese, cercavano di far fronte all'inizio di una crisi energetica, è arrivato un nuovo accadimento, anche questo non prevedibile come una pandemia: lo scoppio di un conflitto alle porte dell'Europa, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Dal 24 febbraio, giorno dell'invasione russa, abbiamo assistito ad una escalation di violenza, dolore e distruzione. La nostra generazione conosce questi ricordi dalle immagini tv dell'Iraq, della Libia e della Siria, contesti dolorosi ma distanti, che abbiamo seguito con angoscia, ma senza essere veramente capaci di toccare con mano. La guerra alle porte dell'Europa, invece, ci è arrivata attraverso i racconti dei nonni, e oggi, questi racconti si sono tramutati in realtà, volti, voci, esplosioni, profughi da accogliere nel nostro Paese.

Siamo di fronte ad un momento epocale, un momento in cui si può fare la storia. E ci auguriamo con tutto il cuore che l'impegno delle diplomazie ci conduca presto alla pace.

Sappiamo anche che questo conflitto inizia un nuovo capitolo delle relazioni geopolitiche.

Se fino ad oggi la Russia è stata un partner commerciale per molte imprese, con l'imposizione delle sanzioni economiche tutto questo si è bruscamente interrotto. Ci preoccupa il destino delle imprese italiane ed europee - in particolare tedesche, nostre fondamentali partner - che ne soffriranno, ci impensierisce molto l'effetto sulle persone e sul "carrello della spesa".

C'è però un orgoglio vivo: quello di essere europei in un momento in cui l'Europa sta reagendo con fierezza alla violazione di uno stato sovrano e di diritti umani che av-

viene in Ucraina.

Ancora una volta, dovremo guardare al mondo con occhi nuovi, per studiare gli effetti di medio e lungo periodo che derivano dalla frattura, per non perdere la bussola politica, economica e delle nostre imprese.

Dobbiamo infatti osservare con attenzione a come si evolveranno le reazioni tra Russia e Cina. Quest'ultima si trova infatti davanti a bivio: da un lato approfittare delle riserve energetiche russe per accelerare il proprio sviluppo, dall'altro non perdere terreno nelle relazioni con Usa ed Europa, il vero mercato di sbocco dell'economia cinese.

Si aprirà poi una nuova stagione di collaborazione con i paesi nordafricani e mediorientali per riorganizzare gli approvvigionamenti nazionali e comunitari di gas.

Infine, si porranno nuove sfide per l'Unione Europea, tra le molte, quella di una politica energetica condivisa, dalla pianificazione allo stoccaggio alla redistribuzione.

La guerra russo-ucraina sta producendo cambiamenti lenti e inesorabili. Ma ci sta soprattutto scuotendo per quelli che vediamo tutti i giorni. Per far fronte al dramma dei civili e del flusso di persone che fuggono dai bombardamenti, Confindustria, insieme a Cgil, Cisl e Uil ha assunto una iniziativa di solidarietà e di aiuto nei confronti della popolazione ucraina sostenendo - in collaborazione alle Associazioni del Sistema - la raccolta in azienda di contributi volontari dai singoli lavoratori, con la quale viene autorizzata la trattenuta dalla busta paga dell'equivalente di un'ora di lavoro.

Il futuro dei giovani inizia ora, con un'ora di lavoro per un'ora di pace.

# Padania Acque, la creazione di valore passa dalle persone

**P**residiare e gestire tutto il processo industriale del ciclo idrico integrato, ovvero l'emungimento di acqua dalle falde sotterranee, la sua potabilizzazione e distribuzione, la raccolta delle acque reflue e la depurazione in 113 Comuni per un totale di 350mila abitanti. Questa in estrema sintesi è la missione di Padania Acque S.p.A., nata nel 1953 come Consorzio per l'acqua potabile e trasformata nel 1995 in Società per Azioni a totale capitale pubblico.

«Gestiamo un patrimonio di asset che nel 2021 ha superato i 231 milioni di euro, costituito da 68 acquedotti, 237 pozzi di prelievo, 76 impianti di potabilizzazione, 104 depuratori e un totale di 4.500 chilometri di rete», racconta **Stefano Ottolini**, 40 anni, da tre Direttore Generale della Società che nell'ultimo anno ha generato un valore aggiunto di oltre 34 milioni di euro e un margine industriale di oltre 24. «Abbiamo un piano di investimenti, approvato dai Comuni Soci e finanziato da un pool di 8 banche lo scorso anno, che supera i 500 milioni di euro grazie al quale ogni anno investiamo in media il 25% in più rispetto agli altri operatori italiani del settore idrico».

Investimenti, gestione industriale dei processi, digitalizzazione e telecontrollo degli impianti, innovazione, qualità commerciale, rigorosa pianificazione finanziaria e controllo della gestione: queste le direttrici fondamentali del Piano Industriale, individuate e costantemente presidiate dal Consiglio di Amministrazione della Società. «Tuttavia, - continua Stefano Ottolini - tra l'intenzione strategica e i risultati ci passa il capitale umano, vera catena di trasmissione in questo senso, con il suo *know how*, la sua attitudine e inclinazione a interpretare e agire con responsabilità un mestiere come il nostro, così importante per le comunità che serviamo. Le persone sono un patrimonio - di valori, di esperienze e conoscenze - che è stato acquisito nel tempo e che Padania Acque ha anzitutto il dovere di non perdere, di custodire, coltivare e tutelare per poi - non da ultimo - creare le condizioni per essere tramandato all'interno dell'organizzazione, attraverso adeguati piani di successione».

## MANAGERIAL APPRAISAL

**Al via un percorso voluto dal DG Ottolini per i giovani: competenza, merito e talento per i futuri dirigenti**

È proprio questo l'obiettivo di uno specifico progetto di *Managerial Appraisal* fortemente voluto dal Direttore Ottolini che, con il Presidente **Cristian Chizzoli** e l'Amministratore Delegato **Alessandro Lanfranchi**, si sta attuando in Padania Acque, nella consapevolezza che dalla capacità di valorizzazione del capitale umano, e soprattutto del merito e dei talenti, intesa come una ricerca di competenze e valore in ogni ruolo, Padania Acque potrà abilitare una strutturale creazione di valore nel medio lungo termine.

«Si tratta di un vero e proprio investimento - spiega il Direttore Generale - un percorso di crescita e sviluppo, attraverso *assessment* su competenze manageriali, tratti di personalità e driver motivazionali, finalizzato a creare un contesto organizzativo più consapevole da un punto di vista manageriale sul quale puntare per la crescita e il





**Stefano Ottolini,**  
Direttore Generale  
e, sotto, il Consiglio  
di Amministrazione  
di Padania Acque

benessere aziendale. Le competenze tecniche sono solide e consolidate, pertanto il progetto si focalizzerà sulla parte più difficile: le *soft skills*. Valorizzare il presente e preparare il futuro appunto. Il progetto si è orientato su due cluster di persone, due target. Il primo è rappresentato dai leader, l'attuale gruppo dirigente, con la finalità di creare in loro maggior consapevolezza della propria leadership, comprendere e analizzare le loro caratteristiche manageriali di partenza e individuare insieme un piano di sviluppo, per potenziarle e farle crescere in linea con il profilo ideale per l'organizzazione. Il secondo cluster è costituito dai *Talent People*, i giovani di talento che rappresentano, oggi, il futuro gruppo dirigente sui quali sono stati costruiti dei percorsi personalizzati di crescita, in ottica di *succession plan*, andando a valorizzarne potenzialità e caratteristiche attraverso un *assessment*

più articolato rispetto a quello dei leader. I giovani, infatti, sono coinvolti in prove di aula in gruppo, *role playing* in particolare, con l'obiettivo di favorire un confronto costruttivo con il collega, una percezione di sé all'interno di un gruppo diverso da quello che si vive nella quotidianità, stimolando il pensiero laterale e la capacità di focalizzarsi su un obiettivo comune per raggiungerlo insieme al team. Sono poi somministrati dei test che vanno ad indagare le caratteristiche principali della personalità, proprio per avere una visione a 360 gradi della risorsa e delle sue potenzialità espresse e quelle ancora latenti. Obiettivo fondamentale in questa fase è anche capire se abbiamo in casa tutto ciò che serve o se dovremo cercare sul mercato futuri leader».

«La valorizzazione dei giovani per Padania Acque - conclude Stefano Ottolini - rappresenta oggi un elemento fondamentale e necessario proprio per la loro capacità di apportare in maniera creativa elementi di innovazione e strategici, favoriti dalla loro abitudine a muoversi in un contesto di continua evoluzione. Proprio per questo, tra le *soft skill*, si ricercherà in particolar modo il cosiddetto *Complex Problem Solving*, vale a dire la capacità di saper riconoscere e quindi di affrontare con efficacia dinamiche imprevedibili e di predire al meglio gli effetti delle proprie azioni. Infatti, chi adotta un approccio più di tipo analitico deduttivo, tipico del background tecnico-quantitativo delle professionalità più presenti in Padania Acque, tende a ricondurre la complessità a un sotto problema complicato da risolvere, non riconoscendo appieno gli impatti correlati. Un progetto ambizioso e sicuramente sfidante, che porterà ad avere una fotografia della Padania Acque di oggi sulla quale si lavorerà per potenziare e valorizzare le competenze e le caratteristiche di ognuna delle risorse su cui si appoggia l'efficacia dell'azione e il futuro dell'azienda».



di Bibiana Sudati

# «Cosa farò da grande?» Bussola... Informagiovani



Cosa farò da grande?». È questa la domanda ricorrente che, al termine delle scuole Medie e poi del percorso di studi alle superiori, gli adolescenti si pongono. Una domanda esistenziale che arriva in un momento di grandi cambiamenti e di transizione: il passaggio dal mondo ovattato

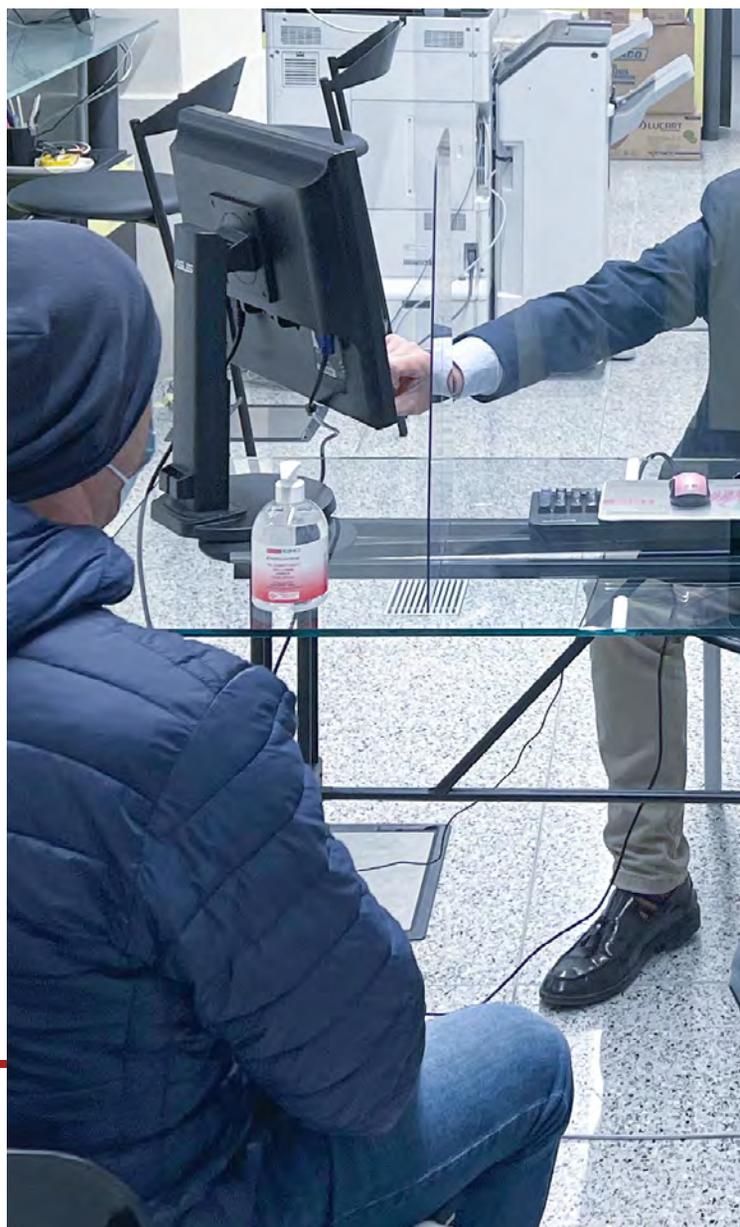
dell'infanzia-giovinezza a quello dell'età adulta.

Ed è anche il quesito alla quale il servizio Informagiovani cerca di dare risposta. O meglio, cerca di offrire il supporto più adatto affinché i ragazzi possano trovare la loro strada, aiutandoli ad orientarsi. Come una bussola, che traccia la direzione verso una scelta scolastica, universitaria e occupazionale. Un cammino che si deve adattare alla personalità e alle inclinazioni di ciascuno.

In questi anni, l'Informagiovani ha cambiato pelle e i Comuni, attraverso gli assessorati all'istruzione, hanno investito in questa trasformazione affinché il servizio potesse essere al passo con i tempi, e in grado di rispondere ai nuovi bisogni dei millennials. Un lavoro di squadra e di rete, al quale concorrono differenti figure. «In questi anni ci siamo concentrati su un obiettivo prioritario: concorrere alla costruzione di un sistema di orientamento, da tradurre in progetti e proposte da condividere con il sistema scolastico, con l'intera comunità educante e con tutti i soggetti a vario titolo interessati - spiega **Maura Ruggeri**, assessore alla scuola del Comune di Cremona -. Un sistema i cui destinatari sono i giovani e che ha lo scopo di renderli il più possibile consapevoli e protagonisti del proprio futuro. Il servizio Informagiovani si è specializzato nella messa a punto di varie forme di accompagnamento rispetto alle decisioni importanti che li possono riguardare. Non mi riferisco solo alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, ma a tutto il percorso formativo che parta precocemente e che riguardi anche il post diploma, sia che i ragazzi intendano continuare gli studi, sia che vogliano inserirsi nel mondo del lavoro. O, ancora, che debbano misurarsi con il passaggio da lavoro a lavoro. Gli stessi operatori si sono posti nuove domande, han-

### IL MOMENTO DELLE SCELTE

*Il servizio ha cambiato pelle ed è diventato un lavoro di squadra e di rete. Il ruolo del Comune*





**Carmen Russo**, referente dell'Informagiovani di Cremona e **Maura Ruggeri**, assessore alla scuola del Comune di Cremona



## Con la pandemia i giovani hanno perso esperienze di socialità e i loro bisogni sono cambiati: sul futuro c'è ansia e incertezza

no costantemente aggiornato il loro bagaglio di conoscenze e di competenze ricorrendo anche ad apporti esterni di natura specialistica e si sono costantemente confrontati con le realtà degli altri servizi lombardi all'interno di ANCI».

La pandemia ha ulteriormente accelerato il processo in atto, ponendo una sfida nelle sfide: garantire ai ragazzi l'ascolto anche delle loro fragilità.

«Quel che è accaduto ha sicuramente spostato l'asse dei bisogni e la tipologia di utenza che si rivolge al nostro servizio - afferma **Carmen Russo** referente dell'Informagiovani di Cremona e alla guida della consulta Informagiovani Anci -. Mi spiego meglio: se pensiamo all'oggetto della richiesta, allora possiamo definirlo molto simile a ciò che avveniva prima della pandemia. Ovvero: interventi di consulenza orientativa per i ragazzi che si trovano nella fase cruciale della scelta della scuola dopo le secondarie di primo o di secondo grado; richiesta di counselling per quei ragazzi che decidono di affacciarsi al mondo del lavoro o che sono alla ricerca di occupazione. Quello che invece è molto cambiato sono i bisogni di cui sono portatori e la situazione psicologica con cui affrontano i momenti di transizione. Oggi ci troviamo a dialogare con ragazzi che, ridotti da due anni di mancate relazioni e socialità, hanno perso la possibilità di fare esperienze e allenare competenze personali molto importanti. Ragazzi che vivono il presente e il futuro con molta incertezza, ansia, insicurezza, timore e in alcuni casi con preoccupante fragilità emotiva».

Il bisogno dunque non si limita all'informazione, all'orientamento, ma è la presa in carico richiesta non solo direttamente dai giovani, ma anche da famiglia e insegnanti: «I ragazzi ci chiedono in primis di essere ascoltati, di essere presi in considerazione, di essere rassicurati, di trovare adulti capaci di dare loro fiducia e di credere e investire sulle loro potenzialità - continua Russo, che si sta occupando in collaborazione con i colleghi di Casalmaggiore di aprire uno sportello anche in quella porzione del territorio provinciale -. Non è un luogo comune dire che i ragazzi hanno bisogno di sen-



tirsi protagonisti di una comunità in grado di credere e investire su di loro, una comunità capace di tradurre in fatti quanto viene ormai dichiarato in tutte le sedi in cui si parla di giovani».

Anche le modalità di accesso sono notevolmente mutate: se prima del Covid lo sportello di Cremona contava 20 mila presenze tra sportello e iniziative, successivamente l'erogazione delle attività in presenza per l'anno 2021 si è ridotta della metà, ma è aumentata in maniera esponenziale l'utenza online.

«Oggi lavoriamo molto su appuntamento e moltissimo nelle scuole. Questo ci permette di personalizzare i servizi e gli interventi - continua Russo -. I ragazzi ci chiedono di incontrarci di persona, hanno voglia e bisogno di contatto diretto, ma lo sportello online resta garantito, anche in orario pre-serale».

Tra i grandi progetti in atto c'è quello del *TalentHub* del

**I ragazzi chiedono di essere ascoltati e considerati  
Il ruolo degli adulti è quello di dare loro fiducia e investire nelle loro potenzialità**

quale l'Informagiovani di Cremona è capofila: «Si tratta di un'iniziativa regionale che nell'ultimo anno ci ha permesso di lavorare per lo sviluppo di una piattaforma, [www.talenthub.coach](http://www.talenthub.coach) sulla quale abbiamo allestito un servizio di informazione e consulenza molto innovativo ed efficace - spiega la referente -. Il progetto, realizzato grazie a un contributo di Regione Lombardia e alla collaborazione di Anci Lombardia, permetterà un'efficace connessione fra i servizi Informagiovani e di orientamento a livello

regionale. *Talenthub* è un vero e proprio consulente di carriera capace di dare risposte chiare e certe e attraverso il quale è sempre possibile contattare un operatore esperto. Un servizio attivo 24 ore a disposizione di ragazzi, famiglie e docenti, ma anche delle aziende che attraverso questa piattaforma hanno la possibilità di contattare direttamente i ragazzi e pubblicare offerte di lavoro e di tirocinio».

# Senza agricoltura **non c'è gusto**



Agricoltore

Agricoltore

Allevatore

Agricoltore

Agricoltore

Allevatore



**LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI**

[www.liberacr.it](http://www.liberacr.it)

di Gianluigi Cavallo (*Digital strategist e data analyst*)

# La generazione smartphone vive connessa 24 ore su 24

**È** un insolito sabato pomeriggio. Il sole sta finalmente cantando la sua raggianti melodia di rinascita delle temperature più miti e decido di fermarmi al mio autolavaggio preferito. È proprio di fianco ad una via molto frequentata da studenti di alcuni licei cittadini.

«Quindici minuti e la facciamo luccicare» e se lo dice Lorenzo il padrone della stazione di servizio è davvero una garanzia. Sorrido e gli mando un *like* fisico (un *pollicione* in su insomma) e mi dirigo verso il tavolino del bar che si affaccia sulla via di passaggio.

Eccoli lì! Li guardo sfilare silenziosi con la testa bassa piegata sull'immane schermo luminoso che accompagna le loro giovani mani adolescenti. La *Generazione Z* (1997-2010), figli della *Generazione X* (1965-1980). Conosciuti anche come: *Centennial*, *Digitalian*, *Gen Z* ma certamente *nativi digitali*.

Dentro a quel piccolo schermo connesso c'è un potere infinito, affascinante e spaventoso al tempo stesso.

Il concetto di telefono è andato smarrito dietro a tutte quelle magnifiche sfavillanti applicazioni che promettono magie digitali senza precedenti. Filtrano, deformano, dipingono, abbelliscono, cambiano, raccontano, informano, creano un mondo attraente e diverso da questo. Dietro ad ogni icona, la ferma volontà di razzare il loro tempo, ubriacandoli di endorfine e misere ricompense temporizzate da algoritmi famelici di attenzione, dati e statistiche.

Sì! Questa generazione è nata connessa, collegata al più potente strumento di comunicazione e distrazione di massa mai creato prima. Un sistema capace di farli sentire insieme, isolandoli. Si chiama smartphone ma di phone ha proprio poco o meglio forse è la scusa che ci serve per consegnarlo nelle loro mani così giovani.

Infatti in tutti gli studi di settore e i sondaggi l'applicazione meno usata è proprio quella del telefono. Sia la *Gen Z* che la nuovissima *Generazione Alpha* (nati dopo il 2012) prediligono messaggiare testualmente e riservare i messaggi audio solo a rapporti più confidenziali.

**IL MONDO DEI NATIVI DIGITALI**  
***Il concetto di «telefonata» è andato smarrito, cancellato da app sfavillanti che promettono magie***



Siamo di fronte ad un declino o ad una crescita? È una domanda vecchia e risuona da tempo nella mia testa. Lo fa anche adesso mentre attendo che la mia auto termini i vari processi di lavaggio. Osservo attento la processione dei testa bassa, occhi sul telefono, cuffiette



Gianluigi Cavallo



che si dirigono distratti e concentrati nelle direzioni che li attendono: autobus, macchine, bar, case. Sembrano indispettiti nel dover destinare parte della loro attenzione al mondo fisico, mentre si occupano della loro virtualità.

## Per molti ragazzi il mondo reale è quasi una perdita di tempo, vorrebbero occuparsi solo della loro virtualità

È la prima generazione per cui la distinzione tra *online* e *offline*, tra vita reale e vita virtuale, ha perso di significato e si trova ad essere piuttosto pessimista nei confronti del mondo del lavoro orientata alla ricerca di impieghi legati alle passioni personali più che ad una alta remunerazione.

L'assenza di connettività (ormai difficile da registrare) si rivela un potentissimo elemento di disturbo per questi nativi, arrivando a generare vere e proprie crisi di astinenza, scatenando nervosismo e irrazionalità.

Secondo a uno studio pubblicato da GWI, società di ricerche di mercato globali con un report basato su un campione globale di circa 205.000 persone di 47 Paesi diversi, solo un ragazzo su tre parla delle sue difficoltà psicologiche in famiglia ma i problemi di salute mentale continuano a crescere di anno in anno (+30% tra il 2018 e il 2021).

La maggior parte del tempo nel mondo virtuale viene speso tra i due colossi *TikTok* e *Instagram*, piattaforme sempre più utilizzate dai *brand* che desiderano incrociare questo target.

Dallo studio di ONIM del 2021 in collaborazione con *The Foll* su base dati *globalwebindex* si rileva che il processo di scoperta dei nuovi *brand* va dal passaparola ai consigli di celebrità, blogger esperti tenendo conto anche i siti di recensioni o comparazioni di prodotti.

Questa nuova generazione ha appreso comunque dagli errori dei *Millennials* (1985-2005), è quindi molto attenta e selettiva. Non posta a caso e non permette a tutti di accedere alle loro comunicazioni. In realtà è un vero editore che deve programmare i contenuti da condividere, pianificare cosa, quando e quanto pubblicare, selezionando a chi permettere l'accesso. Attentissima dunque a cercare di presentare la migliore versione di sé stessi, lasciando il resto all'immaginazione del *viewers*.

All'improvviso, il cielo comincia ad annuvolarsi e la voce di Lorenzo dell'autolavaggio mi risveglia dalla mia trans digital-generazionale: «È pronta! Occhio che tra poco si mette a piovere». Un classico, dico fra me e me.



di Caterina Cremonesi (Vice Presidente Associazione Industriali della Provincia di Cremona con delega alla Formazione)

# Competitività e sviluppo passano dal capitale umano

## ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

**Conoscenze, competenze e abilità vanno alimentate da una formazione continua**

**U**no dei punti di forza della competitività delle imprese oggi consiste nella capacità di saper investire in capitale umano. Il capitale umano è il futuro delle nostre aziende. Un tema oggi quanto più importante, alla luce del fatto che le nostre imprese stanno purtroppo ancora oggi vivendo gli effetti della drammatica situazione venutasi a creare, a livello economico e sociale, da un lato con il diffondersi della pandemia da Covid-19, dall'altro con l'arrivo del conflitto tra Ucraina e Russia e tutti gli effetti che ne conseguono, in primis l'aumento dei costi energetici, dei costi di trasporto e delle materie prime. Ed è proprio in questo momento di difficoltà e di repentini cambiamenti che è necessario investire e lavorare ancora di più sulle risorse umane perché esse rappresentano uno dei fattori principali su cui puntare per uscire dalla crisi.

È necessario farlo innanzitutto tenendo conto del fatto che l'emergenza ci ha costretti a ripensare in modo profondo le nostre imprese e i nostri processi produttivi e ha introdotto molte novità nell'organizzazione del lavoro. È quindi fondamentale guardare alle risorse umane ridefinendo spazi, strumenti e modalità con cui vivere il lavoro e per molti di noi sarà necessario attuare ulteriori investimenti in tecnologia e innovazione. Un cambiamento importante che richiede di pensare alle persone che operano in azienda con un approccio completamente nuovo e anche con una rinnovata attenzione per il loro benessere e la loro salute.

Il significato del termine *capitale umano* nel corso del tempo ha subito una profonda trasformazione: da semplice espressione per indicare in generale la forza lavoro, oggi racchiude in sé un'accezione molto più ampia



**Caterina Cremonesi,**  
Vice Presidente Associazione  
Industriali della Provincia di Cremona  
con delega alla Formazione

e complessa; rappresenta l'insieme delle conoscenze, competenze, abilità che un individuo acquisisce attraverso un costante e continuo processo di apprendimento che avviene sia in ambito scolastico, sia in un contesto lavorativo.

Il mondo in cui viviamo cambia a una velocità impressionante: la globalizzazione e la rivoluzione tecnologica sono tra le forze principali che governano questo cambiamento. In questo straordinario mutamento sono cambiati sia il modo di fare impresa, sia il livello e la complessità delle conoscenze necessarie al mondo produttivo.

Le caratteristiche personali di ogni individuo devono essere potenziate attraverso svariate forme di apprendimento. L'investimento in conoscenza costituisce quindi uno dei fattori decisivi per il raggiungimento di benessere e crescita economica. Il tema della formazione è



---

**Nel 2021 sono stati realizzati 291 corsi, il 38% interaziendali e i restanti aziendali (3.402 ore) Formate ben 2.330 persone**

---

diventato assolutamente prioritario. Esso non riguarda soltanto i giovani, ma deve avere un ruolo primario in tutte le fasi della vita lavorativa di un individuo. Soltanto attraverso la formazione continua non si rischia di perdere il treno della competitività.

Come Associazione Industriali siamo particolarmente focalizzati su questo punto e, attraverso Assindustria Servizi, da sempre eroghiamo formazione a tutti i livelli (aziendale e interaziendale); anche l'emergenza della pandemia non ci ha fermati: da maggio 2020 abbiamo iniziato ad utilizzare il sistema di videoconferenza sincrona e abbiamo introdotto in seguito la metodologia FAD della piattaforma Skilla, in modalità asincrona, cioè tutorials che permettono un apprendimento flessibile e personalizzato con l'obiettivo di abbattere le barriere spazio-temporali e sensibilizzare all'uso delle tecnologie innovative di rete.

A partire da quest'anno, al fine di rispondere ai bisogni delle nostre associate con un'offerta ancor più completa anche nella modalità di fruizione, è nostra intenzione incrementare la formazione in modalità Fad attingendo alla piattaforma di Skilla oltre che per la formazione obbligatoria anche per altre aree tematiche quali ad esempio Digital Skills, Smart Working, Normative (GDPR e 231). In un'ottica di inclusione sociale potrebbe essere interessante inserire anche quello relativo all'Interculturalità. Ci sono poi certamente alcuni percorsi per i quali si continua a prediligere - soprattutto oggi che le normative sono cambiate - la presenza fisica degli interessati in aula, e anche per questo continuiamo ad essere attrezzati.

I risultati, dei quali sono molto orgogliosa, ci dicono molto della direzione che abbiamo intrapreso: nel 2021 abbiamo registrato ben 291 corsi realizzati, il 38% interaziendali e i restanti aziendali, 79 in teleformazione e 212 in aula. Abbiamo erogato 3.402 ore di formazione a 2.330 persone. Il nostro obiettivo è quello di mantenere alta l'attenzione su questo tema fondamentale. Perché gli imprenditori sono determinati a fornire il loro contributo per costruire un sistema davvero in grado di generare progresso e sviluppo economico. Uno sviluppo irrinunciabile e necessario, per il bene delle nostre imprese e per il bene delle generazioni future.

# La bellezza e il benessere

## «La mia squadra è vincente»

**LAA, GIADA LEPRE**

**Dal 2016 è titolare del centro estetico Giada Nails & Beauty di Crema «Corsa a ostacoli entusiasmante»**

**N**onostante la sua attività risalga solo al 2016, quando aveva appena 23 anni, a **Giada Lepre** le difficoltà non sono mancate. Era proprio il 2016, quando la giovanissima estetista decise di iniziare a lavorare in proprio, dando vita, a Crema, al centro estetico *Giada Nails & Beauty*, specializzato nel trattamento di mani e piedi. Già quello stesso anno, però, arrivò il primo stop: «Poco dopo aver iniziato questa avventura, ho scoperto di aver un problema di salute e, di conseguenza, ho dovuto fermarmi subito», racconta Giada. «Di fronte a questa emergenza, sono stata costretta a rivedere tutti i miei programmi: ero convinta che sarei dovuta partire da sola e che, verosimilmente, le cose sarebbero rimaste così per un po' di tempo, fino a che l'attività fosse consolidata e, invece, ho dovuto cercare velocemente una sostituta».

Quella che poteva essere solo una soluzione temporanea divenne però un'importante occasione di crescita. «È stato in questa circostanza che ho scoperto l'importanza della collaborazione sul posto di lavoro», prosegue Giada. «Prima di allora non avrei mai pensato a quanto potesse essere arricchente lavorare in squadra. Quella ragazza che mi sostituì proprio all'inizio dell'attività è diventata la mia prima dipendente e, da allora in poi, se ne sono aggiunte altre cinque, ognuna delle quali è un valore aggiunto, capace di portare un contributo significativo».

Il secondo ostacolo che avrebbe potuto compromettere l'attività del centro estetico è stata la pandemia, ma ancora una volta la difficoltà si è trasformata in un'occasione di rilancio per l'impresa di Giada, che ha dimostrato resilienza e capacità di rilanciarsi. «Nel periodo



**Jennifer Bianchessi,  
Giada Lepre  
e Sabrina Palmeri**

buio del Covid, è stata una bellissima sorpresa ritrovare, dopo ciascuna delle cinque chiusure obbligate, le nostre clienti, che si ripresentavano puntualmente ogni volta». Il motivo dell'affetto dimostrato dalle ragazze e dalle donne che frequentano il centro estetico di Giada Lepre è presto detto: risiede nella cura del benessere fisico, ma anche psicologico delle clienti da parte di Giada e delle sue collaboratrici. «È fondamentale far sentire la nostra clientela a suo agio, come fosse a casa sua; in una parola sola, coccolata, ed è quello che io e il mio team cerchiamo di fare al meglio ogni giorno».

Il principale canale di comunicazione e pubblicità per il centro estetico *Giada Nails & Beauty* è il social network Instagram, oltre al sempre attuale passaparola. La sua sede è in via Canossa 2/A, all'interno del condominio Passerella.

# «Io, arredatrice di interni ho avviato la mia attività»

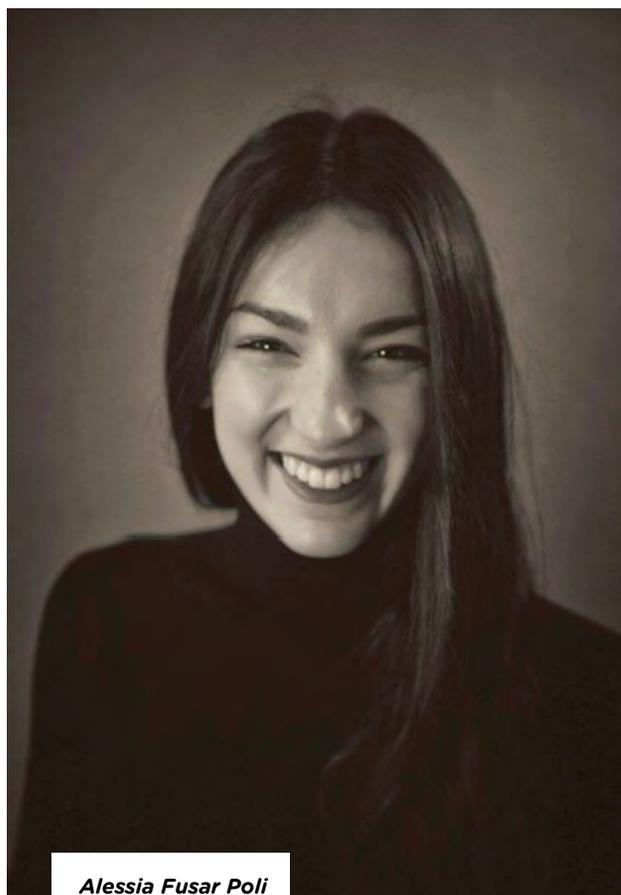
**LAA, ALESSIA FUSAR POLI**

**«Ho solo 26 anni ma grazie al progetto Sviluppo 1000 sono riuscita a fare il grande passo»**

**A**lessia Fusar Poli è stata fedele al sogno coltivato fin da bambina. Alla classica domanda: cosa vuoi fare da grande? avrebbe risposto sicura: «L'arredatrice di interni». E così è stato. «Fin da piccola, quando camminavo per le strade, mi immaginavo come dovessero essere arredate le case che vedevo», racconta Alessia. «È una passione nata nella più tenera età e che non è mai venuta meno». Oggi, a soli 26 anni, è riuscita nell'obiettivo di avviare un proprio studio, ma la gavetta non è mancata. «Ho concluso gli studi universitari allo IED di Milano nel 2017», racconta la giovane interior designer. «Era tanta la brama di iniziare un lavoro in questo settore che, dopo un mese e mezzo, sono riuscita a trovare l'opportunità di uno stage a Crema in un negozio di arredamento. Quindi ho lavorato per un'altra impresa di Crema, dove per la prima volta mi sono stati affidati direttamente dei clienti. È stata un'esperienza impagabile, dove mi sono sentita incoraggiata dallo stesso titolare a mettermi in gioco e, così, pian piano, è maturata dentro di me l'idea di avviare una mia attività».

Alessia ha riflettuto qualche mese, ma poi, a gennaio di quest'anno, ha deciso di aprire una partita Iva e fare il grande passo. Un ruolo significativo, in questa importante svolta nella sua vita, lo ha svolto la Libera Associazione Artigiani di Crema, attraverso il suo progetto Sviluppo 1000 che consiste in un pacchetto di notevoli agevolazioni economiche per l'avvio di un'impresa da parte di un giovane imprenditore.

Nel realizzare i suoi progetti, Alessia si avvale o di artigiani fidati oppure, se è il cliente a richiederlo, di un rivenditore. «Talvolta seguo direttamente la clientela privata, già in possesso di un progetto; altre volte sono



*Alessia Fusar Poli*

architetti, ingegneri o geometri a interfacciarsi con me per conto di un loro cliente. Mi piacerebbe poter estendere la mia attività anche alle imprese con cui per il momento non ho ancora lavorato; sarebbe un nuovo stimolo per me. In ogni caso, devo dire che il mio lavoro mi ha dato da subito grande soddisfazione. Il concetto da cui parto è che lo spazio in cui abitare o lavorare non è neutro ma qualcosa di molto personale; pertanto non esistono degli standard da applicare in particolari situazioni».

Chi volesse contattare Alessia Fusar Poli può farlo telefonando alla Libera Associazione Artigiani di Crema (tel. 0373 2071)

# Bonus a tutti i dipendenti Fimi, l'azienda-famiglia

**CNA. L'impresa di Izano, 29 addetti, produce e commercializza prodotti chimici e tecnici per il mercato idrotermosanitario**

**P**iù che un'azienda, si definisce una famiglia. In questi quarant'anni di vita è cresciuta molto, ma non ha cambiato il suo modo di fare impresa. E in una famiglia, nei momenti di difficoltà come quello che stiamo vivendo, tutti si aiutano ed è ciò che avviene alla Fimi Spa di Izano.

«Siamo sempre stati attenti alle esigenze dei nostri dipendenti - spiega **Fabrizio Junior Vailati**, figlio di uno dei tre titolari e conduttore dell'azienda insieme al fratello Adamo - al punto che, al di là di quanto prevede il contratto nazionale dei chimici, abbiamo sempre erogato una mensilità aggiuntiva oltre a un premio di produzione. Quest'anno, alla luce della situazione di difficoltà economica che si è creata con l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime, abbiamo deciso di erogare un ulteriore bonus di 1.700 euro a ciascun dipendente».

Si tratta di una iniziativa non comune, certamente straordinaria che merita di essere approfondita. Considerato che gli addetti della Fimi sono 29, la cifra stanziata per contrastare il caro-vita è di 50 mila euro che, sommata alla mensilità aggiuntiva e al premio di produzione, fa uno stanziamento complessivo di 170 mila euro per il 2022. Un impegno importante che rende merito all'azienda cremasca.

## ■ Cosa vi ha spinto a prendere questa decisione?

«La nostra filosofia - prosegue Fabrizio Junior, che porta lo stesso nome del padre - è quella che siamo tutti sulla stessa barca e che quindi ci si deve aiutare. Questo era il momento giusto».



In alto da sinistra  
**Fabrizio Vailati** e  
**Gian Pietro Trezzi**  
Qui a fianco  
**Piero Guaiarini**  
Sotto, da sinistra  
**Fabrizio Junior**  
**Vailati** e **Adamo**  
**Vailati**



## ■ Quando è nata l'azienda?

«Nel 1984 grazie all'intuito e all'intraprendenza di tre colleghi - **Fabrizio Vailati**, **Gian Pietro Trezzi** e **Piero Guaiarini** - che hanno saputo sfruttare alcune lacune del mercato per fondare un'azienda che nel tempo è diventata leader del mercato nazionale».



### ■ Di cosa vi occupate?

«Fimi produce e commercializza prodotti chimici e tecnici per il mercato idrotermosanitario, nello specifico per trattamento acqua, idraulica, condizionamento e isolamento. Ha iniziato con una piccola produzione di stucchi e di mastici sigillanti per raccordi filettati, come l'Ermetic Past, più comunemente chiamata pasta verde. Nel corso degli anni i prodotti sono aumentati sempre più, fino ad arrivare oggi a circa 450 e 2.600 codici, che attraverso la fitta rete di clienti grossisti e rivenditori raggiungono migliaia di installatori su tutto il territorio nazionale».

### ■ Che sviluppo avete avuto negli anni?

«Otto anni fa abbiamo acquisito il ramo d'azienda Idrocsmotek e da allora ci occupiamo anche di trattamento dell'acqua. Questa nuova divisione di Fimi rappresenta già un importante punto di riferimento per chi cerca soluzioni affidabili per il trattamento dell'acqua a 360 gradi. Partendo da zero, la divisione fattura già 4 milioni di euro all'anno».

### ■ Quale è il mercato di Idrocsmotek?

«Nell'ambito del trattamento acque primarie, si rivolge sia al settore civile, con trattamento acque di pozzo, acque potabili, acquedotti e piscine, sia al settore industriale, con particolare riferimento alle industrie agroalimentari, chimiche, meccaniche e tessili».

### ■ Dove vendete i vostri prodotti?

«Il nostro mercato è per il 95% in Italia e nel 2021 il fatturato complessivo è stato di 15,5 milioni di euro. Quando sono entrato in azienda nel 1998 ne fatturavamo 4,2. Siamo una realtà affidabile, che pensa al futuro e alle esigenze della propria clientela, attenta alle novità del mercato internazionale. Finora non abbiamo mai vissuto periodi di crisi e la crescita è costante».

### ■ Per l'immediato che novità ci sono?

«Sono previsti nuovi importanti investimenti, primo fra tutti la nuova sede produttiva e logistica di 14.000 metri quadrati che sorgerà sempre a Izano. Stiamo investendo anche nei social e nella comunicazione. Inoltre, stiamo per assumere un capo area nord Italia per la divisione Idrocsmotek. I nostri dipendenti sono sempre aumentati negli anni e nessuno ha mai lasciato l'azienda, grazie al clima familiare che si respira».

### ■ E i programmi per il futuro?

«La mission che ci siamo dati per i prossimi anni è naturalmente quella di riuscire a guadagnare sempre più quote di mercato con i prodotti Fimi e soprattutto con la nuova divisione Idrocsmotek. Il nostro slogan è *Guardare al futuro con il solito entusiasmo*, ed è quello che facciamo».

di Andrea Gandolfi

# La mission? Serve più cibo «Cambiare la nuova Pac»

## L'ANALISI DI CONFAGRICOLTURA

**Lenucci inquadra le priorità  
«Necessario allentare gli obblighi  
a carico delle nostre imprese»**

Il conflitto russo-ucraino ha accentuato l'instabilità dei mercati, già provati dalla crisi energetica e delle materie prime. E' quindi necessario riorientare le politiche verso una maggiore produzione, per favorire l'approvvigionamento; va inoltre ridotta la dipendenza da altri mercati per quanto riguarda i fertilizzanti e l'energia, anche puntando sulle rinnovabili». Lo ha detto **Vincenzo Lenucci** (Direttore dell'Area Politiche europee e internazionali, competitività e centro studi di Confagricoltura), intervenendo l'8 aprile al convegno sulla nuova Pac organizzato a Bergamo da Confagricoltura Lombardia. Un'importante occasione di approfondimento, alla quale hanno partecipato anche **Cesare Soldi** (che guida l'Associazione Maiscoltori Italiani) e il presidente dell'Unione Provinciale di Bergamo, **Renato Giavazzi**.

«Nell'immediato - ha sottolineato Lenucci - possono certamente avere effetti positivi ma parziali alcuni interventi già previsti a livello comunitario: una serie di aiuti e una deroga agli obblighi di greening per la domanda 2022; la possibilità di coltivare o raccogliere foraggio o pascolare su superfici a riposo; l'eliminazione del divieto di uso di agrofarmaci. In prospettiva sarebbero però auspicabili altri passaggi: maggiore flessibilità nella condizionalità rafforzata; l'allentamento degli obblighi in generale per le imprese; azioni che favoriscano un aumento del potenziale produttivo. Ma la lettera di osservazioni al Piano strategico nazionale arrivata da Bruxelles non sembra andare in quella direzione».

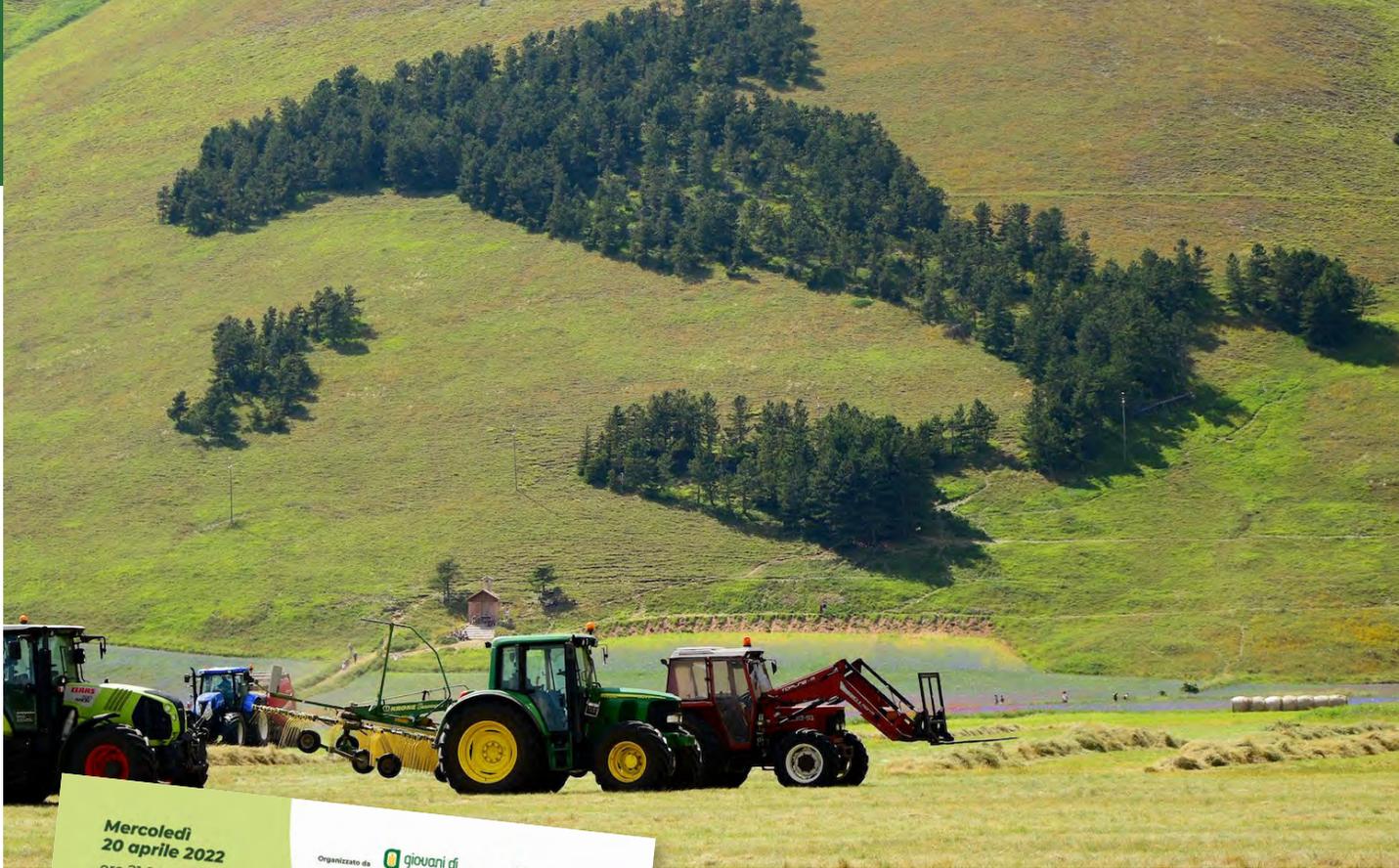
Per martedì 19, intanto, il ministro delle politiche agricole Stefano Patuanelli ha convocato il tavolo di partenariato, chiamato ad occuparsi proprio delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea al Psn.



**Vincenzo Lenucci**, direttore Area politiche Europee e Internazionali, Competitività e Centro Studi di Confagricoltura

«I rilievi di Bruxelles - ha spiegato Lenucci - riguardano praticamente tutti gli aspetti del documento, ritenuto non sufficiente nella sua forma attuale».

In particolare, si chiede di garantire una distribuzione più equa e mirata dei pagamenti diretti, esprimendo preoccupazione per la mancata applicazione della degressività e del plafonamento, ma anche per la frequente previsione degli aiuti accoppiati. Viene ribadita la necessità di applicare la condizionalità sociale sin dall'inizio dell'attuazione del piano; giustificare maggiormente i pagamenti accoppiati; definire gli elementi regionali degli interventi di sviluppo rurale (comprese le condizioni di ammissibilità e gli impegni); assicurare maggior impegno sul fronte dell'ambiente. Si chiede inoltre all'Italia di fornire chiarimenti su diversi aspetti della condizionalità (vanno modificate le Bcaa, buone condizioni agromonomiche e ambientali) e degli ecoschemi; di migliorare sia il sistema di conoscenze ed innovazioni in agricoltura (Akis), sia la strategia di digitalizzazione per il settore agricolo; aumentare la semplificazione; quantificare le informazioni sugli obiettivi del Green Deal; ridurre antibiotici, agro-



## Il 20 aprile a Grumello convegno organizzato da Anga e Libera: tra gli ospiti l'assessore Fabio Rolfi e il presidente Riccardo Crotti

convergenza parziale e al superamento di degressività e plafonamento. Tra aiuti accoppiati ed ecoschemi, gli interventi per i settori consentiranno di compensare - anche se non completamente - le riduzioni dei pagamenti diretti; e possono essere meglio precisati. Sono ancora da definire la strutturazione delle misure di sviluppo rurale applicate a livello delle singole regioni e il riparto delle somme finanziarie. Vanno comunque valutate alcune scelte, come quelle che riguardano l'agricoltore attivo e la soglia minima di pagamento, nonché l'impatto della condizionalità rafforzata».

Della nuova Pac si parlerà anche il 20 aprile alle 21, presso Cascina Castello a Grumello, nel convegno organizzato dall'Anga provinciale e dalla Libera Agricoltori in collaborazione con Fieragrumello. *Verso la Pac 2023-2027. Scenari economici per le nostre imprese* è il titolo dell'iniziativa, alla quale interverranno i presidenti **Paolo Faverzani** (Anga Cremona), **Maria Vittoria Berselli** (Fieragrumello), **Riccardo Crotti** (Libera e Confagricoltura Lombardia), **Andrea Massari** (Regione Lombardia), **Cesare Soldi** (presidente Ami) e **Fabio Rolfi**, assessore regionale all'Agricoltura.

farmaci e perdite di nutrienti; migliorare il paesaggio e la banda larga. Per quanto riguarda il Psn, Lenucci ha parlato di un «compromesso equilibrato, che ha consentito di migliorare taluni aspetti della riforma, e ora va gestito in sede comunitaria. Sono positive le decisioni relative alla



## ITS DELLA COSMESI DI CREMA

*Incrociare la domanda delle imprese e l'offerta degli istituti di formazione, si sa, è una sfida persa. Fa eccezione l'Its per tecnico della cosmesi di Crema: l'80% dei neodiplomati entro pochi mesi ha già un'occupazione. Nuovi corsi sono già in cantiere, anche se le aziende fanno sapere che non bastano: ne servirebbero molti di più.*



## IL GOVERNO DRAGHI

*Il Governo Draghi ha dato un segnale importante imponendo una tassa «una tantum» alle aziende che hanno ottenuto extra profitti dai rincari della filiera energetica (gas, elettricità, prodotti petroliferi), ma per le multiutility a partecipazione pubblica resta un dubbio amletico: è più giusto garantire dividendi agli azionisti o abbassare le tariffe? A imprese e cittadini la risposta pare scontata.*



## ALDO VANOLI

*In tre anni la Vanoli Basket è passata dalla storica conquista della Coppa Italia alla retrocessione in serie A2: sbagliate tutte le scelte iniziali, nel corso della stagione è mancata anche la fortuna, fra sviste arbitrali e infortuni ai giocatori. Un canestro di rimpianti per Aldo Vanoli, imprenditore di successo nel campo del commercio all'ingrosso di ferro, strumenti di lavoro e materiali per l'edilizia.*

# mondo ... business

Iscrizione al Tribunale di Crema  
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento al numero odierno  
del quotidiano La Provincia  
di Cremona e Crema  
di sabato 16 aprile 2022

Chiuso in redazione:  
mercoledì 13 aprile 2022

**Direttore**  
Marco Bencivenga

**Caporedattore**  
Luca Puerari

**Hanno collaborato**  
Andrea Arco, Nicola Arrigoni,  
Elisa Calamari, Gianluigi Cavallo,  
Caterina Cremonesi,  
don Marco D'Agostino,  
Riccardo Di Stefano, Dario Dolci,  
Serena Ferpozzi, Andrea Gandolfi,  
Lucilla Granata, Riccardo Maruti,  
Stefano Sagrestano, Bibiana Sudati  
e Marco Vicentini

**Progetto grafico** Angelo Ghidelli

**Editore** S.I.T. Srl

**Pubblicità**  
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

**Stampa** Csq Erbusco (BS)



Associazione Industriali  
Cremona



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa  
CNA Cremona



libera  
associazione  
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI

# Restando uniti anche nei momenti più difficili, possiamo far crescere il nostro futuro ■



MULLENLOWE

Superare i periodi di crisi significa crescere, ancora più forti. Questo ci hanno insegnato i nostri 100 anni di storia: l'unione della nostra professionalità con la vostra passione può vincere ogni sfida, anche quelle più difficili.

Perché solo stando uniti il futuro che desideriamo sarà ancora nostro.

**Ferraroni**  
MANGIMI

**TracciaVerde**  
Feed to Food

# GRANA PADANO DOP RISERVA. UN'ARMONIA DI SAPORI



Dopo una lunga stagionatura, una forma di Grana Padano DOP diventa Riserva quando il suono del martelletto dell'esperto battitore rilascia armonie che parlano di note di burro, fieno e frutta secca, di un sapore deciso e una sapidità che prevale sulla dolcezza.



LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO